



# I catasti per la storia della città. Metodologie e prospettive

Historical cadastres  
for urban studies.  
Methodologies and  
perspectives



*a cura di / editors*

G. Belli  
F. Lucchesi  
P. Raggi



STEINHAUSER  
VERLAG

  
LapisLocus

Collana LapisLocus // LapisLocus Series

LapisLocus Series

Directed by Marco Cadinu

SCIENTIFIC COMMITTEE

Andrés Martínez Medina	Universidad de Alicante
Amadeo Serra Desfilis	Universitat de Valencia
Joan Domenge Mesquida	Universitat de Barcelona
Francisco Herrera García	Universidad de Sevilla
Davide Deriu	University of Westminster
Gabriel Guarino	Ulster University
Rafał Eysymontt	Instytut Historii Sztuki Uniwersytetu Wrocławskiego
Adam Nadolny	Wydziału Architektury Politechniki Poznańskiej
Walter Rossa	Departamento de Arquitetura da Universidade de Coimbra
Luisa Trinidad	Faculdade de Letras da Universidade de Coimbra
Jean Cancellieri	Université de Corte
Carmel Cassar	University of Malta
Myron Kapral	National Academy of Sciences, Ukraine, Lviv
Alessandro Camiz	Özyeğin University, Istanbul, Turkey
Antonello Alici	Università Politecnica delle Marche
Gianluca Belli	Università degli Studi di Firenze
Marco Cadinu	Università degli Studi di Cagliari
Elisabetta De Minicis	Università degli Studi della Tuscia
Adriano Ghisetti Giavarina	Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti - Pescara
Antonella Greco	Università degli Studi di Roma "La Sapienza"
Fabio Mangone	Università degli Studi di Napoli "Federico II"
Francesca Martorano	Università Mediterranea di Reggio Calabria
Paolo Micalizzi	Università degli Studi Roma Tre
Marco Rosario Nobile	Università degli Studi di Palermo
Pasquale Rossi	Università Suor Orsola Benincasa, Napoli
Carlo Tosco	Politecnico di Torino
Mauro Volpiano	Politecnico di Torino



The series LapisLocus considers the edition of scientific monographs on topics of architectural history, history of the city and the landscape:

- Critical analysis of historical periods and cultural phases.
- Studies of architects and architecture theories.
- Methods and design techniques in history.
- Unpublished sources and archives.
- Conference proceedings.

This series will also welcome work dedicated to the heritage of regions and nations, with the goal of facilitating the dialogue between international scholars.

#### SCIENTIFIC COMMITTEE

The Scientific Committee is primarily composed of academic members coming from different countries and different disciplines of the history of architecture as well as urban and landscape history. Some members come from the areas of art, history and archaeology, in line with the current interdisciplinary tendency towards the integration of the different sciences that study the history of the cultural heritage.

**STEINHÄUSER VERLAG & KAMPS**

<http://lapislocus.com>

ISBN 978-3-942687-54-6

© 2021 Steinhäuser Verlag, Wuppertal

*All rights reserved*

*Graphic Design*

Attilio Baghino

*Layout*

Stefano Mais

*Typesetting*

Fira Sans

by Erik Spiekermann, 2013

SIL Open Font License Version 1.1

*Cover image*

Rendition of *Catasto Generale Toscano, Firenze, Pianta Sez. A* (Archivio Storico del Comune di Firenze).

Il presente volume è frutto dell'elaborazione dei contributi presentati in occasione della giornata commemorativa organizzata nell'ambito dell'Anno di celebrazioni in onore di Enrico Guidoni il 24 Novembre 2017 presso l'Aula Magna del Rettorato dell'Università di Firenze.

This volume is the result of elaboration of the contributions presented on the occasion of the commemorative day organized as part of the Year of celebrations in honour of Enrico Guidoni on November 24, 2017 at the Aula Magna of the Rectorate of the University of Florence.

Tutti i saggi sono stati sottoposti a un procedimento di revisione affidato a specialisti disciplinari, con il sistema del 'doppio cieco'.

All essays was subjected to a double-blind peer review process prior to publication.

Il presente volume è scaricabile gratuitamente in regime di open access su [www.lapislocus.com](http://www.lapislocus.com)



Associazione  
*Storia della Città*

[www.storiadellacitta.it](http://www.storiadellacitta.it)

facebook @storiadellacitta

*I catasti per la storia della città  
Metodologie e prospettive*

Historical cadastres for urban studies  
Methodologies and perspectives

a cura di Gianluca Belli, Fabio Lucchesi, Paola Raggi

  
STEINHAUSER  
VERLAG

  
LapisLocus

## INDICE

### **Gabriele Corsani**

Introduzione // *Introduction* ..... 11

### **Gianluca Belli, Fabio Lucchesi, Paola Raggi**

L'attualità dei catasti storici per gli studi sulla città // *The relevance of historical cadastres for urban studies* ..... 15

### **Donato Tamblé**

I catasti e la storia della città e del territorio // *The cadastres for the history of the city and the territory* ..... 26

### **Enrico Lusso**

Revello e i marchesi di Saluzzo. L'immagine di un centro sede di corte dagli estimi tardomedievali // *Revello and the Marquises of Saluzzo. The image of a Court from late medieval appraisals* ..... 36

### **Claudia Bonardi**

Dai catasti descrittivi al *Theatrum Sabaudiae*: le autonomie pubbliche ricondotte all'immagine unitaria dello Stato // *From descriptive cadastres to the Theatrum Sabaudiae: public autonomies restored to the unitary image of the State* ..... 60

### **Chiara Devoti**

Raffigurare territorio e città dello Stato nel *Theatrum Sabaudiae*, un preludio (e un'alternativa) al catasto settecentesco // *Depicting the territory and city of the State in the Theatrum Sabaudiae, a prelude (and an alternative) to the eighteenth-century land registry* ..... 84

**Federica Angelucci**

L'informatizzazione del Catasto Gregoriano urbano di Roma // *The computerisation of the Urban Gregorian Cadastre of Rome* ..... 108

**Teresa Colletta**

La cartografia catastale della città pontificia di Benevento ed il Catasto Pio-Gregoriano del 1823 // *The cadastre cartography of the pontifical town of Benevento and the Pio-Gregorian cadastre of 1823* ..... 122

**Gianluca Belli**

Il Catasto Generale Toscano per la storia urbana di Firenze: un cenno ai problemi di metodo // *The Catasto Generale Toscano for the urban history of Florence: a hint about method problems* ..... 138

**Paola Raggi**

Il Catasto Generale Toscano della Comunità di Firenze. Analisi e confronto dei documenti per la ricostruzione della città ottocentesca // *Analysis and comparison of the Catasto Generale Toscano of the Municipality of Florence for the reconstruction of the 19th-century city* ..... 152

**Fabio Lucchesi**

La documentazione cartografica storica e il governo delle città // *Historical cartographic documentation and the governance of cities* ..... 176

**Marco Cadinu**

Modelli alternativi di registrazione catastale e raffigurazione dello spazio immobiliare. Dagli "alberi patrimoniali" alle reti di dati mnemonico descrittive // *Alternative models of cadastral registration and representation of the real estate space. From "patrimonial trees" to descriptive mnemonic data networks*..... 182

Enrico Lusso

## Revello e i marchesi di Saluzzo. L'immagine di un centro sede di corte dagli estimi tardomedievali

### *Revello and the Marquises of Saluzzo. The image of a Court from late medieval appraisals*

#### Abstract

Revello, insediamento di origine policentrica soggetto sin dal XIII secolo al dominio dei marchesi di Saluzzo, si configura come un caso paradigmatico di maturazione urbanistica sostenuta dai principi in seguito alla decisione di stabilirvi una delle proprie sedi e promuoverne, di conseguenza, il rilievo territoriale. Tale processo, concluso solo alle soglie dell'età moderna pur affondando le proprie origini nella carta di franchigia concessa agli uomini del luogo dal marchese Manfredo IV nel 1312, determinò una riorganizzazione dello spazio urbano, che viene qui ripercorsa e analizzata sulla base di due estimi (del 1396 e del 1465) conservati presso l'Archivio Storico del Comune. L'immagine che se ne ricava è quella di un insediamento che, pur con resistenze e fasi di rallentamento, conobbe una radicale trasformazione sotto il profilo topografico, formale, residenziale e funzionale.

*Revello was a polycentric settlement dominated by the Marquis of Saluzzo in the 13th century. It is a paradigmatic case of urban development supported by the Lords' decision to settle in one of their seats and, consequently, to promote its territorial relevance. Although this project began in 1312 with the franchise document granted to local men by the Marquis Manfredo IV, it was completed only on the threshold of the Modern Age. Ultimately, it led to the rearrangement of the urban spaces, which is retraced and analyzed on the basis of two cadastral books (drafted in 1396 and 1465) stored in the Historical Archive of the Municipality. What emerges is a settlement which, despite resistance and slowdown phases, underwent a radical transformation from topographical, formal, residential and functional points of view.*

Il marchesato di Saluzzo rappresenta uno dei contesti più interessanti per analizzare e tentare di ricomporre, per quanto possibile entro quadri territoriali che la storiografia descrive come fluidi e multiformi<sup>1</sup>, le dinamiche che orientarono e guidarono le politiche dei principi insediati a cavallo dell'arco alpino nei secoli finali del medioevo. Di istituzione relativamente recente – successiva al 1125 come conseguenza della suddivisione testamentaria del patrimonio dell'aleramico Bonifacio del Vasto<sup>2</sup> –, i marchesi di Saluzzo svilupparono tendenze atipiche rispetto al panorama subalpino, a cominciare dalla precoce scelta del centro eponimo come sede della

---

1. Si vedano i contributi di Giorgio CHITTOLINI, *La formazione dello stato regionale e le istituzioni del contado. Secoli XIV e XV*, Einaudi, Torino 1979; Giorgio CHITTOLINI, Dietmar WILLOWEIT (a cura di), *L'organizzazione del territorio in Italia e Germania: secoli XIII-XIV*, Atti del convegno (Trento, 7-12 settembre 1992), Annali dell'Istituto Storico Italo-Germanico in Trento - Quaderni, 37, Il Mulino, Bologna 1994; Andrea LONGHI, *Architettura e politiche territoriali nel Trecento*, in Micaela Viglino Davico, Carlo Tosco (a cura di), *Architettura e insediamento nel tardo medioevo in Piemonte*, Celid, Torino 2003, pp. 23-69; Enrico Lusso, *Il progetto della capitale. Strategie e interventi marchionali per la ridefinizione del ruolo territoriale di Casale*, in «Monferrato arte e storia», 22, 2010, pp. 61-92.

2. Cfr. Luigi PROVERO, *Dai marchesi del Vasto ai primi marchesi di Saluzzo. Sviluppi signorili entro quadri pubblici (secoli XI-XII)*, Biblioteca storica subalpina (d'ora in avanti BSS), CCIX, Deputazione Subalpina di Storia Patria (d'ora in avanti DSSP), Torino 1992, pp. 86 sgg.

propria corte<sup>3</sup>, mostrandosi così inclini ad adottare, per la propria politica territoriale, modelli diffusi soprattutto in ambito provenzale e delfinale<sup>4</sup>. Nondimeno, come consueto sino ai decenni centrali del XV secolo, essi mantennero residenze anche in altri insediamenti del principato, tra cui era, sin dal terzo decennio del Trecento, Revello, il borgo all'estuario della valle Po dove, oltre al castello oggi in larga parte scomparso, possedevano un *palacium*<sup>5</sup> [Fig. 1].

L'abitato acquisì importanza crescente nel corso del Quattrocento, quando proprio tale palazzo, dapprima durante il governo del marchese Ludovico I, quindi per volere del figlio Ludovico II e, soprattutto, della moglie Marguerite de Foix negli anni della reggenza, crebbe in modo significativo, adottando soluzioni architettoniche pressoché uniche nell'area<sup>6</sup>. Tuttavia, l'attenzione degli studiosi sinora si è concentrata soprattutto sui cantieri pubblici e sui principali edifici sorti in quegli anni, tralasciando del tutto la pur evidente maturazione conosciuta dal tessuto edilizio. E ciò a fronte della sopravvivenza, presso gli archivi comunali, dei volumi che negli anni 1396, 1465 e successivi registrarono gli estimi del patrimonio immobiliare del borgo.

Obiettivo specifico del presente saggio sarà pertanto, a partire da quanto noto<sup>7</sup>, ripercorrere le dinamiche di sviluppo dell'insediamento, del suo articolato assetto – descritto dagli statuti del 1477 come una conurbazione di borghi relativamente autonomi<sup>8</sup> – nonché della sua consistenza edilizia, appoggiando le riflessioni via via proposte proprio sulla documentazione 'catastale' tardomedievale.

---

3. Per una sintesi delle dinamiche territoriali saluzzesi – e non solo – si rimanda a Rinaldo COMBA, Enrico LUSO, Riccardo RAO (a cura di), *Saluzzo, sulle tracce degli antichi castelli. Dalla ricerca alla divulgazione*, Marchionatus Saluciarum monumenta (d'ora in avanti MSM) - Studi, XII, Società per gli Studi Storici, Archeologici ed Artistici della Provincia di Cuneo (d'ora in avanti SSSAACn), Cuneo 2011; Enrico Lusso, *La committenza architettonica dei marchesi di Saluzzo e di Monferrato nel tardo Quattrocento. Modelli mentali e orientamenti culturali*, in Lucia Corrain, Francesco Paolo Di Teodoro (a cura di), *Architettura e identità locali*, I, Biblioteca dell'Archivum Romanicum, 424, Olschki, Firenze 2013, pp. 423-438; Silvia BELTRAMO, *Il marchesato di Saluzzo tra Gotico e Rinascimento. Architettura, città, committenti*, Viella, Roma 2015.

4. Per un primo quadro di riferimento rimando a Enrico Lusso, *Grenoble sede della corte delfinale: architettura e forma urbana*, in Francesco Panero (a cura di), *Le comunità dell'arco alpino occidentale. Culture, insediamenti, antropologia storica*, Atti del convegno (Torino-La Morra, 27-28 aprile 2018), Centro Internazionale di Ricerca sugli Insediamenti Medievali, Cherasco 2019, pp. 339-362.

5. Esso è documentato per la prima volta nel 1330: Claudia BONARDI, *Revello: il palazzo marchionale e le sue gallerie di candidi marmi*, in Rinaldo Comba (a cura di), *Ludovico II marchese di Saluzzo. Condottiero, uomo di stato e mecenate (1475-1594)*, Atti del convegno (Saluzzo, 10-12 dicembre 2004), II, *La circolazione culturale e la committenza marchionale*, MSM - Studi, IV, SSSAACn, Cuneo 2006, pp. 595-610.

6. Ibidem; si veda anche EADEM, *Il palazzo dei marchesi di Saluzzo in Revello nei documenti d'archivio*, in «Quaderni dell'Istituto Italiano dei Castelli - Sezione Piemonte Valle d'Aosta», 3, 1982, pp. 119-131.

7. Un punto di partenza è Enrico Lusso, *Revello*, in Rinaldo Comba, Andrea Longhi, Riccardo Rao (a cura di), *Borghi nuovi. Paesaggi urbani del Piemonte sud-occidentale, XIII-XV secolo*, Biblioteca della SSSAACn, n.s., IV, SSSAACn, Cuneo 2015, pp. 281-286.

8. Rodolfo SACCO, *Statuti di Revello 1396-1477*, Regia Deputazione di Storia Patria - Sezione di Cuneo, Cuneo 1945, pp. 58, *De armis non portandis per Revellum per personas extraneas*; 85, *De viis reficiendis et aptandis*; 117, *De clavaturis portarum fiendis*; 122, *De non nasando canapum in fossatis*; 128, *De salario famulorum curie de qualibet persona per eos reposita et reclusa in scarzali comunis*.

## Dalle origini dell'abitato all'affrancamento del 1312

Revello è documentata per la prima volta come toponimo nel diploma del 1001 con cui l'imperatore Ottone III ne confermava il possesso al marchese di Torino Olderico Manfredi<sup>9</sup>. Il medesimo, fondando nel 1028 insieme alla moglie Berta l'abbazia di Santa Maria di Caramagna, provvedeva a dotarla di quanto posseduto della chiesa di Sant'Ilario e delle proprietà fondiarie e immobiliari da questa vantate «*prope vico qui vocatur Revello*»<sup>10</sup>, dando così notizia dell'esistenza di un moto di accentrimento residenziale. La chiesa, menzionata ancora nel 1216<sup>11</sup> e acquistata nel 1224 dal monastero cistercense femminile di Rifreddo<sup>12</sup>, sorgeva a sud-ovest dell'attuale concentrico, presso la frazione che tuttora ne conserva il ricordo nel nome.

Nel 1075 la contessa Adelaide di Susa, figlia di Olderico ed erede del patrimonio marchionale, confermava e accresceva una precedente donazione paterna a favore della «*capellam [...] in honore beate et gloriose virginis Marie genitricis Dei et Sancti Iohannis Evangeliste [...], sita in colle versus orientem subtus oppidum [...] Repellum appellatum*»<sup>13</sup>. Il documento riveste un indubbio interesse: esso, infatti, non solo informa dell'esistenza di un luogo di culto nell'area in cui si sarebbe sviluppato il nucleo originario dell'inse-diamento, ma, ricorrendo all'uso del termine *oppidum*, allude all'esistenza di una qualche forma di protezione difensiva sulla sommità collinare dove, da lì a pochi decenni, sarebbe stato documentato il castello. Suscita, tuttavia, dubbi la doppia dedicazione: nel 1098, infatti, in occasione di una conferma dei possedimenti della prevostura di San Lorenzo di Oulx da parte del vescovo di Torino, la «*ecclesiam Sancte Marie in castro Revelli*» e quella di San Giovanni sono menzionate come fondazioni distinte<sup>14</sup>, la prima sede di una comunità canonica, la seconda probabilmente già promossa a sede pievana<sup>15</sup>. Non si può dunque escludere che il documento del 1075 possa essere interpolato<sup>16</sup>, tanto più che nella successiva conferma la differente

---

9. Theodor VON SICKEL (hsrg.), *Ottonis II et III diplomata*, Monumenta Germaniae historica - Diplomata regum et imperatorum Germaniae II/2, impensis Bibliopolii Hahniani, Hannoverae 1893, p. 842, doc. 408 (31 luglio 1001).

10. Carlo E. PATRUCCO (a cura di), *Le più antiche carte dell'abbazia di Caramagna*, in *Miscellanea saluzzese*, Biblioteca della Società Storica Subalpina (d'ora in avanti BSSS), XV, DSSP, Pinerolo 1902, pp. 61-73, doc. 1 (28 maggio 1028).

A proposito della fondazione: Giampietro CASIRAGHI, *Fondazioni monastiche femminili pregregoriane in Piemonte*, in «Bollettino storico bibliografico subalpino (d'ora in avanti BSBS)», CII, 2004, pp. 5-53, in part. pp. 10 sgg.

11. Ferdinando GABOTTO, Giuseppe ROBERTI, Domenico CHIATTONE (a cura di), *Cartario della abazia di Staffarda*, I, BSSS, XI, DSSP, Pinerolo 1901, pp. 142-144, doc. 141 (23, 25 marzo 1216). Cfr. anche Luigi PROVERO, *Abbazie cistercensi, territorio e società nel marchesato di Saluzzo (secoli XII-XIII)*, in «Quaderni storici», n.s., XXXIX, 116, 2004, pp. 529-558, in part. p. 535.

12. Silvio PIVANO (a cura di), *Cartario della abazia di Rifreddo*, BSSS, XIII, DSSP, Pinerolo 1902, p. 31, doc. 25 (9 gennaio 1224). Sul tema si veda anche Paolo GRILLO, *Desiderio di autonomia e ricerche di protezione: le monache di Rifreddo fra Saluzzo, Staffarda e Roma nel XIII secolo*, in Rinaldo Comba (a cura di), *Il monastero di Rifreddo e il monachesimo cistercense femminile nell'Italia occidentale (secoli XII-XIV)*, Atti del convegno (Staffarda-Rifreddo, 18-19 maggio 1999), SSSAACn, Cuneo 1999, pp. 59-96, in part. pp. 71 sgg.

13. Giovanni COLLINO (a cura di), *Le carte della prevostura d'Oulx*, BSSS, XLV, DSSP, Pinerolo 1908, pp. 32-37, doc. 27 (maggio 1075).

14. *Ibidem*, pp. 68-70, doc. 61 (21 settembre 1098).

15. Giampietro CASIRAGHI, *La diocesi di Torino nel medioevo*, BSS, CLXXXVI, DSSP, Torino 1979, p. 127.

16. Cfr. Luigi PROVERO, *Revello 1075: il diploma adalaidino per la canonica di S. Maria e la sua interpolazione*, in «BSBS», XCIII, 1995, pp. 265-293.

collocazione topografica dei due edifici è suggerita in maniera implicita, ma evidente: Santa Maria entro il perimetro del castello, che risulta nell'occasione menzionato per la prima volta, San Giovanni nel piano a sud-ovest del concentrico, dove conservò integre le proprie strutture fisiche e il proprio rango sino all'erezione nel 1483 della collegiata di Santa Maria<sup>17</sup>.

Il quadro della presenza religiosa sul territorio – e, di riflesso, dell'assetto insediativo del luogo nei primi secoli della propria esistenza – si completa grazie a un atto del 1264, il quale menziona le dipendenze della pieve di San Giovanni, ovvero, limitatamente al territorio revellese, le chiese di Santa Maria della Spina (documentata tra le proprietà ulciesi sin dal 1158<sup>18</sup>), di Sant'Andrea e di San Massimo<sup>19</sup>, cui bisogna forse aggiungere la cappella di San Michele, citata tardivamente nel 1386<sup>20</sup>. Considerando la distribuzione territoriale di tali edifici, nota per via documentaria, testimonianze dirette<sup>21</sup> o in ragione della sopravvivenza di resti materiali (nel caso di San Giovanni e di San Massimo, risalenti alla prima metà dell'XI secolo), risulta evidente che l'originario insediamento di Revello doveva configurarsi, al pari di altri centri sviluppatisi a cavallo dei secoli X-XI, come una conurbazione piuttosto estesa, organizzata attorno a poli autonomi, ma gravitanti, non solo giurisdizionalmente, su un *castrum*. Una forma, questa, non troppo dissimile da quella che si può riconoscere nel caso di Saluzzo prima della migrazione del castello, in anni precedenti il 1283, in posizione più prossima alla pieve di Santa Maria<sup>22</sup>.

Tutto lascia presumere che tali poli insediativi nel corso del XIII secolo iniziassero a migrare, per attrazione centripeta, verso il castello, dando così vita, in modo spontaneo, a un graduale riordino insediativo. Di certo essi costituirono il bacino migratorio per il popolamento del borgo così come oggi lo conosciamo quando, intorno al 1312, Manfredo IV di Saluzzo elargiva, «*in burgo novo Revelli*», una carta di franchigia a favore degli uomini del luogo<sup>23</sup>. Nell'occasione egli, in cambio di concessioni, imponeva la precisazione di alcuni aspetti giurisdizionali di quello che, a tutti gli effetti, pare essere un nuovo spazio residenziale messo a disposizione dei revellesi. Non è dunque un caso che la prima preoccupazione del marchese fosse quella di definire il perimetro del nascente borgo, entro il quale «*omnes domus et stalla, sedimina et loca omnia et singula que sunt vel erunt [...] sint libera et libere, franca et franche, immunes et immunia*». Di per sé, la sola scelta dei tempi verbali è significativa del fatto che si stesse descrivendo una realtà *in fieri*, dove accanto a edifici esistenti, primi germogli dell'abitato in via di formazione o frange edilizie dei nuclei insediativi originari, si prevedeva la realizzazione di nuove strutture. In un altro passo del documento, peraltro, si stabiliva che «*omnes ille persone que venerint ad habitandum intus*

17. Cfr. oltre, nota 128 e testo corrispondente.

18. COLLINO (a cura di), *Le carte della prevostura d'Oulx*, cit., p. 143, doc. 139 (12 marzo 1158).

19. Ibidem, pp. 326-327, doc. 305 (10 agosto 1264).

20. CASIRAGHI, *La diocesi di Torino*, cit., p. 198, doc. 3 (1386).

21. Carlo Fedele SAVIO, *Revello: origini, archeologia, arte*, Casanova, Torino 1938, pp. 12 sgg.

22. Giovanni COCCOLUTO, *La chiesa di San Lorenzo presso l'abbandonato «castrum superius» di Saluzzo*, in Comba, Lusso, Rao (a cura di), *Saluzzo*, cit., pp. 13-18; Luca LOSITO, *Saluzzo fra medioevo e rinascimento. Il paesaggio urbano*, SSSAACn, Cuneo 1998, pp. 23-24.

23. Il documento è noto nella trascrizione datane da Delfino MULETTI, *Memorie storico-diplomatiche appartenenti alla città ed ai marchesi di Saluzzo*, III, Lobetti-Bodoni, Saluzzo 1830, pp. 97-104. Se ne conosce una copia seicentesca conservata presso l'Archivio Storico del Comune di Revello (d'ora in avanti ASCRevello), *Statuti e privilegi*, fald. 260, 15 maggio 1312.

*dictum burgum*» con la propria famiglia avrebbero goduto delle libertà stabilite nell'occasione.

L'intervento è, nella sua stessa *ratio*, da inquadrare in un processo di riordino territoriale di più ampia portata, programmato, avviato e sostenuto dai marchesi all'indomani dell'acquisizione del pieno controllo sull'abitato e sulla valle Po nel corso del XIII secolo<sup>24</sup> e finalizzato alla promozione di assetti più stabili ed efficienti delle strutture residenziali del principato. Processo che ha come proprio termine *post quem* la fondazione del borgo nuovo di Saluzzo (*ante* 1235)<sup>25</sup> e che, di fatto, si concluse solo nel maturo XV secolo con una serie coordinata di interventi volti al potenziamento difensivo dei principali centri del marchesato, Revello compresa<sup>26</sup>.

È, tuttavia, opportuno precisare che l'intervento di riordino insediativo sotteso alla concessione delle franchigie non possa ritenersi generatore di un borgo nuovo in senso proprio, per quanto tale denominazione, come si è visto, compaia nella stessa carta. Piuttosto esso si configura come una *additio* che, appoggiandosi a un nucleo residenziale in fase di formazione, perseguiva l'obiettivo di coagulare e 'restringere' i poli dispersi sul territorio, in modo da acquisire un controllo più serrato sulla popolazione, secondo modelli comuni a partire dal XIII secolo<sup>27</sup>. Rimanendo nel contesto territoriale del marchesato, un caso analogo può essere rintracciato a Carmagnola, dove l'abitato odierno prese forma tra il 1201/1203<sup>28</sup> e il 1265<sup>29</sup>, anno in cui il marchese Tommaso I concedeva alla comunità locale di vendere i propri beni «*ad claudendum de muro villam Carmagnolie*» e, soprattutto, allo scopo di bonificare l'area paludosa (il «*lacus qui dicitur Gardexanum*», al cui *muramentum* si attendeva ancora l'anno successivo<sup>30</sup>) verso cui era migrata parte cospicua degli abitanti dei villaggi di Moneta, Viurso e San Giovanni che sorgevano sulle sue rive<sup>31</sup>. Al di là dell'interesse suscitato dalla dinamica in sé, la scelta di un sito che poneva indubbe difficoltà logistiche prima di poter permettere lo sviluppo di un abitato stabile – e rendeva l'operazione più onerosa – nascondeva altri vantaggi, non ultimo il fatto che, se di stagno o simile specchio d'acqua si trattava, con buona probabilità esso era di proprietà demaniale, ovvero nella condizione di essere immediatamente disponibile e incontrovertibilmente di proprietà marchionale,

---

24. Italo Mario SACCO, *Introduzione allo studio degli statuti di Revello*, in SACCO, *Statuti di Revello*, cit., pp. VIII-IX.

25. LOSITO, *Saluzzo*, cit., p. 21.

26. BELTRAMO, *Il marchesato di Saluzzo*, cit., pp. 71 sgg.

27. Sul tema cfr. Aldo A. SETTIA, *Proteggere e dominare. Fortificazioni e popolamento nell'Italia medievale*, Viella, Roma 1999, pp. 31-69; Enrico Lusso, *Forme dell'insediamento e dell'architettura nel basso medioevo. La regione subalpina nei secoli XI-XV*, Centro Internazionale di Ricerca sui Beni Culturali, La Morra 2010, pp. 133-147.

28. Date che segnano, rispettivamente, la prima menzione del castello – Armando TALLONE, *Regesto dei marchesi di Saluzzo (1091-1340)*, BSSS, XVI, Pinerolo 1906, p. 40, doc. 128 (22 aprile 1201) – e l'avvio dell'opera di acquisizione del completo controllo sull'abitato da parte dei marchesi di Saluzzo – *ivi*, p. 43, doc. 139 (7 maggio 1203).

29. Raffaello MENOCHIO, *Memorie storiche della città di Carmagnola*, Roulx, Roma-Torino-Napoli 1890, pp. 204-205, doc. 19 (13 febbraio 1265).

30. TALLONE, *Regesto dei marchesi di Saluzzo*, cit., p. 391, doc. 70 (27 ottobre 1266).

31. Faustino CURLO (a cura di), *Il «memoriale quadripartitum» di fra' Gabriele Bucci da Carmagnola*, BSSS, LXIII, DSSP, Pinerolo 1911, pp. 29-34.

rendendo così possibile stabilire forme di controllo salde e dirette su quanti vi si sarebbero insediati<sup>32</sup>.

Non abbiamo notizie sulla possibilità che anche a Revello i terreni coinvolti nel programma di riordino insediativo fossero nella disponibilità dei marchesi, ma che si sia trattato di un'iniziativa assunta unilateralmente dal principe è esplicitato dallo stesso documento del 1312. Dopo la concessione di una serie di ulteriori franchigie, accompagnate da altrettanti obblighi per la popolazione – quali per esempio, da un lato, la possibilità di tenere mercato nel borgo e, dall'altro, il divieto di costruire forni al di fuori dei suoi confini –, si passava alla definizione dei limiti dell'insediamento. E Manfredino IV stabilì che la *designatio* del nuovo ambito residenziale sarebbe stata affidata a *sapientes* da lui nominati, sgombrando dunque il campo da qualsiasi dubbio circa la committenza della fondazione.

L'area del borgo nuovo sarebbe stata compresa entro il perimetro ideale individuato per sommi capi dal *serrum Magdalene*, la recinzione della vigna di tal *domina Magdalena* fino al *foxatum comunis* (non già un'opera difensiva, ma il canale irriguo derivato dal Po a monte dell'abitato<sup>33</sup>), il fossato stesso, che per un tratto costeggiava la *via vetus*, fino all'angolo formato nei pressi dell'*hortus vetus* del principe e oltre verso la «*torretam seu portam Rambone*», il *pizus Rochos* e, «*recte ascendendo*», nuovamente il *serrum Magdalene*. Interessante anche il passo del documento in cui si definivano gli ambiti di sviluppo degli airali superiori e inferiori. I primi avrebbero avuto come riferimenti topografici il fossato nuovo, i mulini superiori, la *porta vetus* murata, una via che si snodava tra proprietà private, l'incrocio tra questa e la «*viam qua itur ad burgum superius que vocatur via plana*» e altri beni fondiari. Gli airali inferiori si sarebbero invece estesi all'interno del perimetro individuato dall'angolo del borgo nuovo presso l'orto vecchio del signore, il *pascherinum*, la *via vetus*, il «*batenderium dominarum monasterii novi*», ossia il convento domenicano femminile di Santa Maria Nuova, fondato nel 1291 nel piano a sud del castello e nelle cui vicinanze sorgeva sin dal 1310 il nucleo primitivo del palazzo marchionale<sup>34</sup>, la via che risaliva verso il *serrum Roche*, il *serrum Magdalene* già citato e un fossato comune.

Tirando le somme, il *serrum Magdalene* è da intendersi, più che nell'accezione di 'monte' proposta da Muletti<sup>35</sup>, quale sinonimo di 'recinto', come peraltro emerge chiaramente dagli statuti quattrocenteschi, laddove si stabiliva che le gride fossero diffuse «*in burgo Magdalene, in burgo veteri, in revellino pusterne et in platea Salicum*»<sup>36</sup>, tutti ambiti su cui si avrà modo di tornare. Per quel che è dato di capire, si trattava di una delle aree più elevate dell'abitato, posta al di sotto del sito del castello, dove ancora sopravvive il toponimo La Maddalena. La descrizione dei confini del borgo nuovo, peraltro, iniziava e si concludeva proprio con il *serrum*, ricorrendo nei primi

---

32. Per una lettura più approfondita delle dinamiche alla base della fondazione del borgo rimando a Enrico Lusso, Francesco PANERO, *Castelli e borghi nel Piemonte bassomedievale*, Edizioni dell'Orso, Alessandria 2008, pp. 138-153; Lusso, *Forme dell'insediamento*, cit., pp. 138-140; IDEM, *Carmagnola*, in Comba, Longhi, Rao (a cura di), *Borghi nuovi*, cit., pp. 274-280.

33. Cfr. oltre, testo corrispondente alla nota 82.

34. MULETTI, *Memorie*, cit., II, Lobetti-Bodoni, Saluzzo 1829, p. 464. A proposito del *palacium* e della sua posizione si veda TALLONE, *Regesto dei marchesi di Saluzzo*, cit., pp. 216, doc. 796 (17 giugno 1310); 218, doc. 810 (2 luglio 1310).

35. Ibidem, III, p. 101, n. 2.

36. SACCO, *Statuti di Revello*, cit., p. 101, *De cridis faciendis in locis consuetis per decanos*.

passaggi del testo al gerundio «*discendendo*», sostituito nella parte finale da «*ascendendo*». Numerosi sono stati, però, i fraintendimenti, a cominciare dalla tendenza, già stigmatizzata<sup>37</sup>, a confondere il riferimento allo spazio del *serrum* con quello, indentificato dal nome della proprietaria – casualmente Maddalena anch'esso – della vigna citata nella carta del 1312. Si tratta però di due luoghi distinti, sebbene contigui, e non sovrapponibili.

La ragione di tale denominazione non è, comunque, immediata. È noto come, a partire dal 1437<sup>38</sup>, il comune si fosse fatto carico della costruzione di una chiesa dedicata a Santa Maria Maddalena, di cui oggi sopravvivono il campanile (noto anche come torre dell'orologio, menzionata nel 1460<sup>39</sup>) e una lesena semicilindrica a esso addossata [Fig. 2]. Il motivo per cui il toponimo anticipa la fabbrica può essere riferito o alla preesistenza di un luogo di culto<sup>40</sup>, per quanto mai documentato, o a una tradizione devozionale che solo quando il borgo raggiunse un assetto stabile favorì la realizzazione di uno spazio liturgico dedicato. In ogni caso non si può confondere la chiesa della Maddalena con quella di Santa Maria. A giudicare, infatti, dall'ordine con cui sono citati i riferimenti topografici utili a individuare i confini 'ristretti' di Revello in una rubrica statutaria, l'antica canonica doveva sorgere in un luogo non meglio precisato tra la chiesa di San Biagio – menzionata nell'occasione per la prima volta e ancora conservata – e il castello, dunque più a nord rispetto al campanile superstite<sup>41</sup>. È comunque singolare che il culto verso questa santa abbia conosciuto una diffusione significativa in area subalpina nel corso del XIV secolo, grazie soprattutto al sostegno degli Anjou dopo la fondazione del convento provenzale di Saint-Maximin nel 1296<sup>42</sup>.

Certo è che il riferimento, come limite superiore, a strutture perimetrali del *burgus superior* e del *serrum Magdalene* e l'insistito ricorrere di canalizzazioni artificiali suggeriscono per l'area designata ad accogliere il borgo nuovo una collocazione in piano. Ovvero, rispetto all'articolazione odierna del tessuto storico revellese, un ambito che può essere portato a coincidere con il settore urbano sviluppato attorno alle vie Giolitti e Vittorio Emanuele III.

### Sviluppi trecenteschi dei borghi revellesi

L'estimo del 1396 offre, per la prima volta, la possibilità di valutare la dimensione demografica dell'abitato. Esso registra 197 consegnanti, un numero piuttosto elevato che, tradotto in termini di popolazione complessiva,

---

37. Marco PICCAT, *Rappresentazioni popolari e feste in Revello nella metà del XV secolo*, Centro Studi Piemontesi, Torino 1986, p. 23.

38. Ibidem, p. 101, *propositario* 1436-1437.

39. Si veda il documento pubblicato da MULETTI, *Memorie*, cit., VI, Lobetti-Bodoni, Saluzzo 1840, pp. 348-351 e analizzato in seguito: cfr. oltre, testo corrispondente alla nota 73.

40. PICCAT, *Rappresentazioni popolari e feste*, cit., p. 24.

41. SACCO, *Statuti di Revello*, cit., p. 95, *De confinibus restrictis*.

42. Si vedano Enrico LUSO, *Gli Angiò in Italia tra XIII e XIV secolo. Temi, problemi e prospettive di ricerca*, in «Humanistica. An International Journal of Early Renaissance Studies», III, 2008, pp. 113-126, per la diffusione del culto, e Yannick FRIZET, *Munificence et stratégie de Louis XI en Midi provençal*, Presses Universitaires de Provence, Aix-en-Provence 2017, pp. 30-31, a proposito della fondazione e del rilievo dinastico assunto dal convento dei Predicatori fondato da Carlo II.

è stimabile in 700-800 abitanti<sup>43</sup>. Revello appare, dunque, come un grosso borgo, la cui ampiezza colpisce non solo in relazione alla media degli insediamenti simili per caratteristiche morfologiche, ma anche in ragione della vicinanza a Saluzzo, il centro che, a quell'altezza cronologica, era ormai avviato verso un destino di 'capitale'<sup>44</sup>. Ancora più utili allo scopo qui prefissato sono le informazioni desumibili a proposito dello spazio urbano. Innanzitutto gli estimi confermano la bontà dell'ipotesi avanzata circa la natura del *serrum Magdalene*, che ricorre senza eccezioni accompagnato dall'appellativo 'borgo'<sup>45</sup>. Contestualmente si registra una moltiplicazione dei poli residenziali: oltre al superiore, già documentato nel 1312<sup>46</sup>, e al nuovo, è menzionata l'esistenza di un *burgus vetus*<sup>47</sup>, autonomo rispetto agli altri settori urbani, di un ambito definito, senza ulteriori specificazioni, *burgus*<sup>48</sup> e di un *burgus Frigidus*<sup>49</sup>. A questi si deve poi aggiungere il *burgus Fontis*, per quanto esso ricorra soprattutto in documenti del XV secolo<sup>50</sup>. Negli ultimi tre casi l'estimo offre indicazioni evanescenti, che in parte saranno fugate, *in primis* per quanto attiene al borgo vecchio, dal contenuto dei registri quattrocenteschi. Non vi sono comunque dubbi circa la posizione suburbana del borgo Freddo e di quello della Fonte: il primo risulta confinare almeno in un caso con le mura<sup>51</sup>, ma, non essendo descritto entro il loro perimetro dai consegnamenti del 1465, doveva appoggiarsi sul lato esterno, con ogni probabilità quello nord-occidentale, il meno esposto e, quindi, più 'freddo'. Il secondo, in virtù della prossimità di alcuni immobili alla «*domus ecclesie Sancti Iohannis*»<sup>52</sup>, si sviluppava presso l'antica pieve, a sud-ovest dell'abitato, rappresentando, forse, un relitto dell'assetto residenziale originario.

43. Cfr. Rinaldo COMBA, *La popolazione in Piemonte sul finire del Medioevo. ricerche di demografia storica*, BSS, CLXXXIX, DSSP, Torino 1977.

44. LOSITO, *Saluzzo*, cit., pp. 39 sgg.; Enrico LUSO, *Il nuovo paesaggio urbano, in Saluzzo, città e diocesi. Cinquecento anni di storia*, Atti del convegno (Saluzzo, 28-30 ottobre 2011), «Bollettino SSSAACn», 149, 2013, pp. 121-141; BELTRAMO, *Il marchesato di Saluzzo*, cit., pp. 89-139.

45. ASCRevello, *Statuti e privilegi*, fald. 258, estimo 1396, ff. 19v, 72v-77, 79v-82, 83v-85, 88-90v, 92v, 94v, 95v-99, 102v, 106-107, 109, 110v, 112r-v, 114, 116, 130v, 138v, 151v, 200v.

46. Per il borgo superiore: *ibidem*, ff. 1v, 3v, 10-13, 16, 18, 20, 23v, 25, 27, 30v, 33v, 35r-v, 39, 41, 43, 45v-46, 48v, 52-56, 57v, 58v, 60v, 61v, 62v, 64, 66v, 78, 82-83, 86r-v, 88v, 90-91, 92v, 98, 103v, 105, 107v-108, 110-111v, 154v, 197. Citazioni del borgo nuovo: *ivi*, ff. 1v, 4r-v, 5v-6, 8-9, 10, 11v-12, 13v, 14v-15, 16-18v, 20v-21v, 22v, 25-26v, 27r-v, 28v, 30r-v, 32v, 33v, 35, 37, 38v-39v, 41r-v, 43v, 46v, 47v, 50r-v, 51v, 53v-54, 56-59v, 60v, 61v, 62v, 64, 66v, 68v, 69v-70, 71v, 72v-77v, 78v-79v, 80v, 81v-82, 83-84, 85v, 86v, 87v-90, 91, 92v, 94v, 97-99, 105, 106v, 107v, 109, 110v-111v, 112v, 138v, 197.

47. *Ibidem*, ff. 1-3v, 5v, 6v, 8-11v, 12v, 13v, 14v, 17, 20v, 21v, 26r-v, 27v, 30, 33v, 34v-36, 38-39, 40v, 41v, 43v, 46v-47, 48v, 51v, 53, 59v, 65v, 67v, 70v, 78v, 85, 86v, 92v, 93v, 110, 113, 130v, 151v, 196.

48. *Ibidem*, ff. 1-2, 4v, 6-7v, 10v-12, 13v-18, 21-22v, 26v, 27v, 28v, 30r-v, 32v, 35-38, 40v-42v, 43v, 44v, 46, 47v, 48v, 50v, 51v, 52v, 53v, 57-58, 59v, 60v, 61v-62, 64-65v, 66v, 68v, 69v-71v, 72v, 100-102, 104r-v, 107v, 113, 181v, 185, 188, 198v. Si tratta però, probabilmente, del borgo della Maddalena: il catasto fu stilato tra il 1396 e il 1400 con due calligrafie diverse e il termine *burgus* senza ulteriori precisazioni si registra solo in una delle sezioni, contestualmente alla pressoché totale assenza della lezione *burgus Madalene*. Peraltro, una fontana ricorre tra le coerenze di beni collocati sia in borgo (*ivi*, f. 35v) sia nel borgo della Maddalena (*ivi*, ff. 90v, 99, 110v). Conferma l'ipotesi il confronto con il numero di denunce del catasto quattrocentesco: cfr. oltre, testo corrispondente alla nota 138.

49. *Ibidem*, ff. 50, 63v.

50. *Ibidem*, estimo 1465, ff. 2, 5v, 7, 10, 18, 21r-v, 30v, 31, 32v, 35, 41, 50, 58v, 64v, 65v, 76v, 79v, 87v, 89, 92v, 96v, 102, 103, 105, 111, 113, 117v, 121v, 124v, 126, 131v, 136v, 137, 142, 143v, 147v, 154v, 156, 169, 174v, 176, 178, 179v, 181v, 184v, 185, 192, 206v, 209, 212v, 214v, 223v, 232-234v, 237r-v, 240-241, 246v, 249-250v, 260, 265, 267v, 275v, 277-278, 282v, 283v, 286r-v, 291, 293, 298-299, 302v, 303.

51. *Ibidem*, estimo 1396, f. 63v.

52. *Ibidem*, estimo 1465, ff. 18, 103, 147v, 237.

In linea generale, gli estimi confermano la giustapposizione verticale – in termini sia spaziali sia altimetrici – tra il castello, il borgo superiore e quello della Maddalena, promosso funzionalmente e dotato di spazi pubblici riconoscibili. In quegli stessi anni, infatti, faceva la propria comparsa la *platea Madalene*<sup>53</sup>, da collocare in prossimità del sito dove sarebbe sorta l'omonima chiesa e da ritenere l'ambito più qualificato della conurbazione rivellese: nel 1437, infatti, le comunità di Revello e Martignana si riunivano «*in pleno et generali consilio*» «*in domo comunis sita in platea Beate Marie Madalene*»<sup>54</sup>. Tale spazio ricorre spesso nell'estimo del 1465<sup>55</sup> e, oltre ancora, sino al 1483, sebbene ormai occasionalmente in associazione alla *domus comunis*<sup>56</sup>, la quale, come registrano documenti del 1461, era in quell'anno in fase di ricostruzione presso la *platea Salicum*<sup>57</sup>. Si avrà modo di approfondire il tema, ma è bene anticipare sin d'ora che si tratta di ambiti urbani distinti e autonomi, come suggerisce la citata rubrica statutaria relativa alle gride<sup>58</sup>. Ciò, peraltro, indica come a distanza di un'ottantina d'anni dalla carta di franchigia, complice la crisi demografica del Trecento, il borgo nuovo ancora faticasse se non a raggiungere un assetto stabile, quantomeno a sviluppare la capacità di attrarre i vari poli dell'abitato, che rimanevano così ancorati alle aree residenziali collinari di più antica definizione. L'estimo tardotrecentesco, coerentemente, collocava nel *burgus* di pianura un numero rilevante di edifici rurali (*ayrales, cassales e stabula*)<sup>59</sup>: se da un lato la presenza del palazzo marchionale nei pressi del monastero di Santa Maria Nuova<sup>60</sup> aveva senz'altro giocato un ruolo determinante nella scelta, da parte di Manfredo IV, dell'estensione da assegnare all'area di ampliamento, dall'altro non sembra essere stata in grado, almeno nel medio periodo, di stimolarne e sostenerne efficacemente l'urbanizzazione.

Altro elemento che ricorre nell'estimo sono le mura, menzionate perlopiù come coerenze di beni immobiliari e fondiari collocati tanto nel borgo superiore quanto in quelli della Maddalena e vecchio<sup>61</sup>, mentre solo in un numero proporzionalmente contenuto di casi appaiono confinare con edifici del borgo nuovo<sup>62</sup>. Si tratta, dunque, di un perimetro difensivo pertinente ai nuclei residenziali più antichi, con buona probabilità collegato alle strutture del castello. Sebbene menzionato per la prima volta proprio nei registri del 1396, vi alludeva anche la carta del 1312 laddove, tra i riferimenti da assumere per definire lo spazio del borgo nuovo, annoverava la *torreta* della porta di Rambona.

---

53. Ibidem, estimo 1396, ff. 14, 18v, 20, 33v, 36v, 38v, 62v, 86v.

54. PICCAT, *Rappresentazioni popolari e feste*, cit., p. 101, *propositario 1436-1437*.

55. Cfr. oltre, testo corrispondente alla nota 140.

56. ASCRevello, *Statuti e privilegi*, fald. 259, n. 13 (1° settembre 1483).

57. PICCAT, *Rappresentazioni popolari e feste*, cit., pp. 109-110, *occasioni 1441-1442*.

58. Cfr. sopra, testo corrispondente alla nota 36.

59. ASCRevello, *Statuti e privilegi*, fald. 258, estimo 1396, ff. 4r-v, 5v-6, 8-11v, 13v, 14v-18v, 20v, 21, 22v, 25-26v, 27v, 28v, 30r-v, 32v, 33v, 35, 37, 38v, 39v, 41, 43v, 46v, 47v, 50-51v, 53v-54, 56-59v, 60v, 61v, 62v, 64, 66v, 68v, 69v-70v, 71v, 72v-75v, 76v-77v, 78v, 79v, 80v, 81v-84, 86v, 87v-88v, 90-91, 92v, 94v, 97-99, 105, 106v, 109, 110v-111v, 112v, 138v, 139v.

60. Ricordato nell'estimo come *palacium domini* e menzionato in alcune denunce: ibidem, ff. 19v, 27v, 33v, 75v, 169v. Cfr. sopra, nota 34 e testo corrispondente.

61. Per il borgo superiore: ibidem, estimo 1396, ff. 20, 53, 59, 60v, 62r-v; per quello definito vecchio: ivi, ff. 38, 93v; per quello della Maddalena, infine: ivi, ff. 20, 82, 96, 102v.

62. Ibidem, ff. 17v, 50v, 53v, 57, 64, 107v, 196.

L'accesso all'insediamento era assicurato da cinque porte: San Giovanni<sup>63</sup>, Vassalla<sup>64</sup>, *Albessanorum*<sup>65</sup>, *de Madona*<sup>66</sup> e *Monasterii novi*<sup>67</sup>, unica a essere individuabile con ragionevole certezza in virtù della propria denominazione a metà circa del fronte difensivo sud-orientale. Sulla base dei contenuti dell'estimo quattrocentesco sorge tuttavia il dubbio che essa e alcune altre siano da associare a un primitivo e discontinuo sistema di protezione del borgo nuovo, costituito essenzialmente da opere provvisoriale in terra e legno. Si tratta di una soluzione piuttosto comune per insediamenti di nuova fondazione<sup>68</sup> che, nel caso in analisi, parrebbe confermata dal ricorrere, tra le coerenze di una serie di orti tanto «*ad portam Vassallam*» quanto «*ad portam Sancti Iohannis*», proprio di un *fossatum*<sup>69</sup>. Non è peraltro da escludere che alcuni di tali accessi – nella fattispecie le stesse porte Vassalla e del Monastero nuovo<sup>70</sup> – siano da porre in relazione con il palazzo dei marchesi, il quale dunque, oltre che polo di aggregazione residenziale, fu, entro l'orizzonte cronologico del XIV secolo, cardine del perimetro del borgo nuovo.

### L'abitato tardomedievale

La prima metà del Quattrocento non registra significative novità: il riordino urbano avviato nel 1312 procedeva, seppur con lentezza, in maniera costante. Un momento di svolta è, invece, da individuare nei decenni centrali del secolo e può essere riferito, più o meno direttamente, a due iniziative del marchese Ludovico I: l'avvio di un cantiere di ampliamento del palazzo<sup>71</sup> e la revisione delle difese del borgo. Delle due iniziative, la seconda ebbe senz'altro maggiori ricadute sullo spazio residenziale, per quanto, al contrario di quanto ritenuto<sup>72</sup>, rappresenti non già un punto di arrivo, quanto l'avvio di un programma che avrebbe visto il proprio compimento solo nei decenni finali del secolo. Con documento datato 4 dicembre 1460 e noto nella versione, tradotta nel XVII secolo, pubblicata da Delfino Muletti<sup>73</sup>, il marchese, terminati alcuni interventi di potenziamento delle strutture del castello, manifestava la volontà di occuparsi del restauro delle

63. Ibidem, ff. 11v, 16, 28v.

64. Ibidem, ff. 7, 12, 18, 35, 38v, 43v, 78v, 80, 81v, 86v.

65. Ibidem, ff. 51, 53v, 71v, 74v, 75v, 81, 93v, 100.

66. Ibidem, f. 74.

67. Ibidem, ff. 90v-91. Si tratta forse della porta altrove denominata *Ayralium*: ibidem, f. 80.

68. Cfr. Francesco PANERO, *Borghi aperti e murati nel Piemonte dei secoli XII-XIV*, in Josepha Costa Restagno (a cura di), *Le cinte dei borghi fortificati medievali. Strutture e documenti (secoli XII-XV)*, Atti del convegno (Villanova d'Albenga, 9-10 dicembre 2000), Istituto Internazionale di Studi Liguri, Bordighera-Albenga 2005, pp. 87-96; Enrico Lusso, *Sistemi e strutture difensive*, in Comba, Longhi, Rao (a cura di), *Borghi nuovi*, cit., pp. 111-123.

69. Per la porta Vassalla: ASCRevello, *Statuti e privilegi*, fald. 258, estimo 1396, ff. 12, 43v; per quella di San Giovanni: ibi, f. 11v.

70. Nel primo caso è significativa la vicinanza con uno dei canali artificiali (cfr. oltre, testo corrispondente alla nota 82) che attraversavano il borgo nuovo: ibidem, f. 7. Cfr. anche oltre, testo corrispondente alla nota 103.

71. BONARDI, *Revello*, cit., pp. 599-600.

72. Penso, per esempio, al saggio di Silvia BELTRAMO, *Il sistema difensivo del Marchesato di Saluzzo: le fortificazioni di Revello tra XV e XVI secolo*, in Costanza Roggero, Elena Dellapiana, Guido Montanari (a cura di), *Il patrimonio architettonico e ambientale. Scritti per Micaela Viglino Davico*, Celid, Torino 2007, pp. 17-19, frettoloso nel trarre conclusioni sulle dimensioni dell'opera.

73. MULETTI, *Memorie*, cit., VI, pp. 348-351.

«fortificazioni del borgo», essendo le «mura dalla vecchiezza rovinate». Si stabiliva pertanto di ripristinare le difese e le porte esistenti, avendo cura che queste ultime venissero «assicurate da quattro grandi torri, e due piccole di queste restino nel recinto d'esse mura», concedendo al comune, per far fronte alla spesa, di imporre una tassazione straordinaria e di procedere alla vendita del «muro che è presso la torre dell'orologio» (cioè il campanile della chiesa della Maddalena<sup>74</sup>) con facoltà, per gli acquirenti, di occuparne il sedime per «fabbricar case, ed ergere edificii tanto per loro comodo che per ornamento di Revello». Proseguendo nella lettura si intuisce, però, che tali opere non erano estese all'area del borgo nuovo, ma limitate ai più antichi borghi superiore e della Maddalena. Tanto che una delle torri realizzate nell'occasione – e riconoscibile, tra l'altro, per la presenza di bombardiere in fase con il paramento murario – ancora si conserva non lontano da piazza Denina, presso l'imbocco di via Salita alla Maddalena, ovvero dove doveva collocarsi una delle porte di accesso ai settori superiori dell'abitato [Fig. 3]. Ciò, beninteso, non significa che l'area di più recente insediamento non fosse oggetto di attenzioni, ma le iniziative da intraprendere sono precisate a parte e non possono essere confuse con quelle sinora descritte. Il documento non lascia spazio a dubbi: per raggiungere un adeguato livello di difendibilità era ordinato «che si facciano, si comincino e si conducano a perfezione le fosse tutt'all'intorno del borgo nuovo; che siano esse di trabucchi quattro di larghezza, e due di profondità; cosicché nel fondo rimangano ancora tre trabucchi». Tale indicazione, oltre a confermare quanto sostenuto poc'anzi circa la natura provvisoria delle sue difese, individua un utile termine *post quem* per la sua 'chiusura' con mura<sup>75</sup>.

L'estimo del 1465 si dimostra pertanto assai utile per comprendere quale assetto avesse raggiunto – o, meglio, quale direzione di sviluppo avesse assunto – Revello all'indomani della decisione marchionale di ammodernarne le difese. Il primo dato di interesse è di tipo quantitativo: l'immagine che si ricava è quella di un insediamento in fase espansiva, sostenuta da un'evidente crescita demografica. I dichiaranti a registro ascendono infatti a 348, circa 150 in più rispetto alla fine del Trecento, per una popolazione totale stimabile in 1.200-1.400 unità. Soprattutto, aumenta in maniera significativa il numero di proprietà collocate «in burgo novo»<sup>76</sup>, indizio che le decisioni sincrone di potenziare le strutture residenziali del palazzo marchionale e di definire in maniera più precisa il perimetro dell'area avevano favorito un aumento della densità edilizia.

Nel contempo si registra la comparsa di una serie di nuovi spazi urbani. Accanto all'antica *platea Magdalene*<sup>77</sup> faceva la propria stabile apparizione la *platea Salicum*, esplicitamente definita «in burgo novo»<sup>78</sup> e la cui individuazione spaziale è agevolata da indizi contenuti, oltre che negli stessi estimi, in documenti coevi. I più interessanti sono quelli relativi alle spese sostenute, a partire dal 1460, per l'allestimento della scenografia della celebre *passio* che si svolgeva a Revello ogni anno. Da un lato vi sono esborsi per

---

74. Cfr. sopra, testo corrispondente alla nota 39.

75. A quanto consta, i lavori presero avvio nel 1462, iniziando proprio con lo scavo dei fossati di borgo nuovo: Eugenio GAROGLIO, *La fortezza di Revello*, Nuova Stampa, Revello 2010, p. 15.

76. 192 contro le 127 del 1396.

77. Documentata in ASCRevello, *Statuti e privilegi*, fald. 258, estimo 1465, ff. 1v-2v, 175v, 79, 99v, 119v, 164v, 2r-v, 7.

78. Ibidem, ff. 23v, 43, 93v, 150v, 202v, 219, 252v, 2v.

il trasporto di legname e la realizzazione di *frascate* nella *platea Salicum*<sup>79</sup>, dall'altro, nel 1461, si faceva riferimento al fatto che la sacra rappresentazione si sarebbe svolta «*apud palacium*»<sup>80</sup>. Per gli effetti di una banale applicazione della proprietà transitiva, la *platea* doveva quindi trovarsi nei pressi del palazzo marchionale e non si può escludere che avesse preso forma contestualmente alla sua ristrutturazione. Tale spazio urbano verrebbe di necessità a coincidere con il settore di piazza Denina esteso alle spalle della seicentesca chiesa di Santo Stefano, erede della *domus confrarie*, ossia l'oratorio dei Disciplinati menzionato negli estimi del 1465<sup>81</sup>. La sua posizione, in ultima analisi, darebbe ragione anche della curiosa denominazione: proprio lì, infatti, scorreva – e scorre tuttora, per quanto interrato – uno dei rami del *beale* derivato dal Po a monte dell'abitato<sup>82</sup>, ed è noto come i salici siano alberi che prediligano terreni umidi. Su tale invaso affacciavano, oltre al palazzo, anche la nuova *domus comunis*, come si è detto in fase di ricostruzione in quel luogo nel 1461<sup>83</sup>. Si tratta, con ogni evidenza, di un'altra conseguenza delle iniziative marchionali di quegli anni che conferma il progressivo slittamento verso il piano dei principali fulcri dell'abitato. Per quanto riguarda la sua ubicazione, al momento non si possono offrire altro che congetture. Se, come ritengo, la rubrica degli statuti che la pone in relazione con la *platea* descrivendola dotata di portico non fa riferimento tanto alla *platea Salicum*, quanto, come si dirà, a un'area contigua<sup>84</sup>, è pur vero che essa non poteva sorgere che in prossimità del vertice nord-orientale di piazza Denina.

Non si può peraltro escludere l'ipotesi, già avanzata in ragione della vicinanza alle strutture del quattrocentesco mercato coperto [Fig. 4]<sup>85</sup>, di una parziale coincidenza con la citata torre presso l'affaccio nord-occidentale dell'invase: se essa nacque come struttura difensiva e risulta esplicitamente menzionata nel catasto del 1465 come *turris Salicum*<sup>86</sup>, è pur vero che, a partire dagli anni novanta, le riunioni della comunità risultano spesso convocate proprio «*in solerio turris Salicum in quo tenetur consilium*»<sup>87</sup>. La

79. PICCAT, *Rappresentazioni popolari*, cit., pp. 108 sgg., *propositario 1460-1464*.

80. Ibidem, p. 109, *propositario 1460-1464*.

81. ASCRevello, *Statuti e privilegi*, fald. 258, estimo 1465, f. 160.

82. Esso è citato in quegli stessi anni tanto dall'estimo (ibidem, ff. 4, 5v, 32, 33v, 42, 44v, 50, 69v, 95v, 97v, 122, 137, 139, 148, 150v, 152v, 158, 177, 186, 203, 210, 235v, 252v, 261, 262v, 267v289v, 296-297, 302, 304v, 30v) quanto dagli statuti (SACCO, *Statuti di Revello*, cit., pp. 73, *De bestiis inventis in alienis pratis*; 76, *Quod potestas Revelli teneatur omni anno bis ire ad Padum cum toto comuni, De aqua capienda vel non capienda ex beali comunis Revelli*; 77, *Quod et quando camparii tenentur recercare beale Revelli, De aliena aqua non capienda, De aqua danda nasatoribus*; 78, *De molinarii et reseatoribus habentibus artificia super beale Revelli*; 97, *Quantam debeat esse larga bealeria comunis*). Un secondo ramo lambiva esternamente il fronte sud-orientale, risultando dunque tangente alla porta Vassalla e al monastero di Santa Maria Nuova (ASCRevello, *Statuti e privilegi*, fald. 258, estimo 1465, f. 199).

83. Cfr. sopra, testo corrispondente alla nota 57. È comunque da osservare che la *domus comunis* presso la piazza della Maddalena continuò, seppure con frequenza decrescente, a essere utilizzata; ibidem, fald. 259, nn. 12 (31 dicembre 1482): «*actum Revelli in burgo Magdalene in domo comunioris in qua solita sunt teneri consilia credendariorum Revelli*»; 13 (1° settembre 1483): «*actum Revelli in domo comunis prope plateam Magdalene*».

84. SACCO, *Statuti di Revello*, cit., p. 104, *De pellacis non extendendis in platea Revelli*.

85. Cfr. GAROGLIO, *La fortezza di Revello*, cit., p. 14.

86. ASCRevello, *Statuti e privilegi*, fald. 258, estimo 1465, f. 7.

87. ASCRevello, *Ordinati comunali*, vol. 26, f. 175v (6 settembre 1491). Altre menzioni ivi, ff. 180v (26 settembre 1491), 183v (3 ottobre 1491), 186 (4 ottobre 1491), 214v (17 gennaio 1492), 224v (7 febbraio 1492): «*in turri iuxta platea Salicum*», 229v (23 febbraio 1492): «*in turri Salicum ubi*

menzione tuttavia, negli stessi anni, dell'esistenza di un portico comunale «*ubi ius redditur*» – che per evidenti ragioni non può essere il mercato coperto – suggerisce la possibilità che vi fossero almeno due edifici distinti, per quanto vicini, a disposizione delle magistrature civili<sup>88</sup>. Un altro spazio urbano che prese forma in quegli anni – e risulta legato alle medesime dinamiche di committenza – è la *platea Palacii*<sup>89</sup>, identificabile forse nel settore di piazza Denina esteso immediatamente a nord del palazzo marchionale e comprendente parte di piazza della Vittoria, dove si apriva la porta del Monastero nuovo.

Il borgo nuovo, al tempo dell'estimo, non pare comunque ancora del tutto assestato: gli edifici continuavano a presentare, almeno nelle aree eccentriche, evidenti caratteri rustici, con stalle, cortili, *casalicia* e annessi agricoli<sup>90</sup>. D'altronde, gli stessi statuti documentano una realtà *in fieri*, dedicando un certo numero di rubriche alla regolamentazione dell'attività edilizia. Mi riferisco, per esempio, alla riduzione delle pene previste per quanti avessero abbattuto alberi illecitamente nel caso in cui ciò fosse stato fatto allo scopo di ricavare legname da costruzione<sup>91</sup>. Tuttavia, la presenza di aree residenziali edificate in modo discontinuo determina interruzioni nella sequenza dei consegnamenti, cui si può ovviare solo in parte ricorrendo ai riferimenti topografici suggeriti dalle coerenze dei singoli beni. Ci si trova così nell'impossibilità di collocare spazialmente alcuni edifici o ambiti che pur paiono di indubbio rilievo. Uno di questi è la *domus Gigande* (o, semplicemente, *Giganda*), che forse sorgeva – ma è poco più che un'impressione determinata dal contesto – non lontano dalla *platea Salicum*<sup>92</sup>. Un altro è la *domus monasterii Rivifrigidi*<sup>93</sup>, da collocare dubitativamente non lontano dai limiti sud-occidentali del borgo. Uno spazio non identificabile è, invece, la *platea Putei*<sup>94</sup>, a meno di ritenerla un settore dell'articolato invaso pubblico che si sviluppava attorno al palazzo marchionale.

Per altri aspetti, invece, i contenuti dell'estimo quattrocentesco si dimostrano cruciali. Penso, per esempio, al tema del *burgus vetus*, già documentato nel 1396, ma di cui non è stato possibile indicare né la collocazione urbana né l'estensione. Ma procediamo con ordine. Innanzitutto si possono precisare il perimetro complessivo dell'abitato, la sua articolazione e i suoi elementi costituenti. Al riguardo suscita innegabile interesse il fatto che, nuovamente, la presenza di un circuito murario in senso proprio continui

---

*consilium tenere consuetum est*», 236 (16 aprile 1492), 245v (30 maggio 1492), 246v (4 giugno 1492), 254 (24 luglio 1492), 271v (9 ottobre 1492), 272v (22 ottobre 1492), 307v (13 marzo 1493), 318 (18 aprile 1493), 329v (27 giugno 1493). La prima menzione all'uso della torre come spazio per le riunioni della comunità risale al 1462: ASCRevello, *Statuti e privilegi*, fald. 259, n. 6 (29 aprile 1462): «*actum Revelli in burgo novo infra turrim comunis Salicum*».

88. Ibidem, fald. 258, protocollo del notaio Costanzo di Pietro, ff. 1 (28 dicembre 1480), 11v (3 febbraio 1483), 88v (11 dicembre 1488).

89. Ibidem, estimo 1465, f. 263v.

90. Ibidem, ff. 5v, 7, 9v, 12v, 16-17, 20, 26v, 31-33v, 39-43, 48v, 50-51, 54v, 55v, 60v, 66v, 69v, 76v, 82v, 87v, 88v-89, 95, 96v, 97v, 99v, 102, 106, 111v, 113, 117v, 122, 124v, 126, 128v, 132v, 134-135, 137, 139, 143v, 146, 147v, 150v, 152v-153v, 156-157, 163v, 164v, 170, 171v, 177, 186, 190v-192, 195, 197, 199, 201v, 202v-203, 205v, 208, 210, 213v, 219-220, 228r-v, 232, 235v, 241, 244v, 252v, 254v, 255, 257v, 261, 262v, 263v, 267v, 272v, 278, 285v, 289v, 290v-291, 296-297, 302, 304v, 305v, 306v, 2v, 21v, 30v.

91. Sacco, *Statuti di Revello*, cit., pp. 52-53, *De alienis arboribus non incidendis nec alienis lignis capiendis*.

92. ASCRevello, *Statuti e privilegi*, fald. 258, estimo 1465, ff. 203, 206v.

93. Ibidem, ff. 128v, 146, 161v, 177.

94. Ibidem, f. 124v. Anch'essa è definita esplicitamente «*in burgo novo*».

a essere perlopiù riferibile a beni posti nel borgo superiore<sup>95</sup> e in quello della Maddalena<sup>96</sup>. Nel caso del borgo nuovo tale condizione si riduce a una manciata di casi<sup>97</sup> e, oltre al *murus*, ricorrono menzioni al *rivatium comunis* o, genericamente, ai *menia*<sup>98</sup>. Anche ammettendo che le citazioni esplicite siano da ricondurre alle difese del piano e non già alle strutture difensive degli ambiti residenziali collinari, con cui alcuni edifici del borgo nuovo dovevano giocoforza confinare, l'immagine che se ne ricava è quella di una cortina incompleta, con ampi intervalli in cui le uniche protezioni erano rappresentate dai fossati che il marchese Ludovico I aveva dato ordine di realizzare un lustro prima. Nondimeno, lungo tale, discontinuo, perimetro esistevano, ora con certezza, degli accessi, documentati talvolta anche per via iconografica. Si tratta della porta inferiore (rispetto all'orografia della valle)<sup>99</sup>, detta anche *porta Torrete* in quanto affiancata, appunto, da una torre di modeste dimensioni ancora conservata [Fig. 5]<sup>100</sup> e aperta in corrispondenza del punto in cui l'asse di attraversamento principale del borgo, la *carrerria* (odierna via Vittorio Emanuele III)<sup>101</sup>, intersecava le difese nord-orientali; della porta del Monastero, come detto aperta di fronte al complesso di Santa Maria Nuova<sup>102</sup>; della citata *porta Vassalla*, indicata dopo la via di San Giovanni nella rubrica statutaria che definiva i confini dell'abitato<sup>103</sup> e, dunque, da collocare anch'essa lungo il fronte murario sud-orientale, in relazione con il palazzo dei marchesi; della porta di San Giovanni, già citata anch'essa, ma ora individuabile al capo opposto di via Vittorio Emanuele III rispetto alla porta inferiore, in corrispondenza della cortina sud-occidentale e rivolta, coerentemente, in direzione della pieve<sup>104</sup>.

Per quanto ne sopravvivano alcuni resti, risulta paradossalmente più problematica la descrizione dell'assetto delle difese dei borghi collinari. Sicuramente pertinenti alle mura più prossime al castello erano la già citata *porta Madone*<sup>105</sup>, che deriverebbe la propria denominazione dalla vicinanza alla chiesa di Santa Maria e che sarebbe, dunque, da collocare lungo la cortina nord-orientale del borgo superiore; la *porta Privoti*, unica associata al borgo della Maddalena<sup>106</sup> e che si può immaginare aperta non lontano dalla precedente, in prossimità della *platea Magdalene*; la non meglio definita *pusterna*<sup>107</sup>, la quale, per essere dotata di rivellino<sup>108</sup>, coincide

95. Ibidem, ff. 43, 87v, 89, 202v, 270, 2v.

96. Ibidem, ff. 43, 161v, 167, 199, 2r-v.

97. Ibidem, ff. 122, 132v, 203.

98. Rispettivamente, ibidem, ff. 210 e 58.

99. Ibidem, ff. 203, 304v, 305v, 306v.

100. Ibidem, ff. 203, 210, 276v. Da non confondere però con quella citata nel 1312: cfr. sopra, testo corrispondente alla nota 33.

101. Ibidem, f. 52.

102. Ibidem, f. 83v.

103. SACCO, *Statuti di Revello*, cit., pp. 95-96, *De confinibus restrictis*. Altre citazioni in ASCREVELLO, *Statuti e privilegi*, fald. 258, estimo 1465, ff. 5v, 21, 24v, 31, 55v, 94v, 108v, 116, 139, 146, 178, 179v, 186v, 220, 268v.

104. Ibidem, ff. 37v, 67v, 89v-90, 134-135, 148, 175v, 272v.

105. Ibidem, ff. 31, 60v, 72v, 111, 115, 137, 219, 223, 234v, 278.

106. Ibidem, ff. 197, 297v-298v, 299v, 300v-301.

107. Ibidem, ff. 87v, 89, 99v, 178

108. Ibidem, ff. 178, 256v. Documenta la relazione tra le due strutture la citata rubrica degli statuti che, tra i luoghi deputati alle gride, cita anche il *revellinus pusterne*: cfr. sopra, testo corrispondente alla nota 36.

probabilmente con quella conservata presso il bivio tra le vie dei Monti e Salita alla Maddalena, risultando dunque pertinente al fronte murario sud-occidentale del medesimo borgo [Fig. 6]. Ipotetica è invece la posizione della *porta Albessanorum*, la quale tuttavia, ricorrendo con frequenza in associazione a orti, *ayrales*, *cortenetia*, *tecta*, *domuncule* e *casalicia*<sup>109</sup>, non poteva che essere in un ambito pianeggiante, forse in relazione – ma lungo il circuito più a valle – con la posterla. Del tutto impossibile, invece, dare conto della posizione della *porta Carbonorum*, citata un'unica volta e in assenza di qualunque coordinata<sup>110</sup>.

Ultima porta menzionata è quella definita *vetus*<sup>111</sup>, la cui posizione si rivela utile anche per precisare dove si sviluppasse il borgo, già documentato nel tardo Trecento, che ricorre spesso negli estimi del 1465 con il medesimo appellativo<sup>112</sup>. Le indicazioni sono chiare al di là di ogni possibilità di equivoco: la porta si apriva in corrispondenza di un'ulteriore *platea*, definita anch'essa *vetus*<sup>113</sup>, sulla quale affacciavano edifici posti sia nel borgo vecchio sia in quello nuovo. Non solo: essa era in vicinanza del *beale*, il canale che attraversava il borgo di pianura, correndo per lunghi tratti parallelo all'attuale via Vittorio Emanuele III<sup>114</sup>. Se la porta e l'antistante piazza costituivano dunque una cerniera tra il vecchio e il nuovo abitato, non possono, di conseguenza, che essere individuate nel punto in cui via Salita alla Maddalena confluisce in via Vittorio Emanuele III, ovvero dove oggi sorgono la torre dei Salici<sup>115</sup> e il mercato coperto tardoquattrocentesco. La posizione di quest'ultimo, per quanto non ancora esistente al tempo dell'estimo, a ben vedere costituisce un'ulteriore conferma di tale ipotesi: proprio nell'area della *platea vetus* si registra, infatti, il maggior numero di *domus* con portico<sup>116</sup>, condizione che, com'è noto, la qualificava come un ambito a vocazione commerciale. Ciò, in ultima analisi, permette di riconoscerci la citata *platea* menzionata dagli statuti del 1477<sup>117</sup> e anche da essi descritta come porticata, in modo certo più intenso di quanto sia oggi possibile percepire [Fig. 7]<sup>118</sup>.

Resta da riflettere sulla ragione per cui porta, piazza e adiacente borgo fossero ricordati con l'appellativo di 'vecchi'. Per quanto riguarda la porta il motivo è evidente: si tratta effettivamente di una struttura 'vecchia'

109. Ibidem, ff. 23v, 42, 44v, 139, 157v-158, 161v, 210, 236r-v, 247v, 297, 2v.

110. Ibidem, f. 203.

111. Ibidem, ff. 103, 137, 139, 147v, 148v, 237.

112. Ibidem, ff. 1, 7v-8v, 10, 14v, 19, 25, 27v, 29v, 32, 33v, 37v, 39v, 41v-42, 44v, 48v, 51, 58v, 67v, 70r-v, 72v, 74v-75, 76, 77, 79v, 87, 90, 94v, 105v-108v, 110, 115r-v, 119v, 126-127v, 137, 143v, 145-146, 148v, 150v, 160v, 163v, 164v, 166v, 168v, 171v, 173v, 178, 181, 186v, 188v, 194, 200v, 201v, 209v-210, 221-223, 231, 238v, 242-243, 245-247, 254v, 256v, 261, 277v, 283v-284v, 288v, 305v-306.

113. Ibidem, ff. 137, 139, 147v. Tale spazio è già ricordato negli estimi del 1396: ivi, estimo 1396, ff. 67v, 165.

114. Ibidem, estimo 1465, f. 139.

115. Al punto che, talvolta, era poco chiara agli stessi abitanti la collocazione topografica del vicino portico della comunità «*ubi ius redditur*» di cui si è avuto modo di trattare in precedenza (cfr. sopra, testo corrispondente alla nota 88), il quale, nel 1490, era indicato in due occasioni «*in burgo veteri*»: ibidem, protocollo del notaio Costanzo di Pietro, ff. 64v (28 maggio 1490), 65 (27 maggio 1490).

116. Ibidem, estimo 1465, ff. 77, 79v, 137; ivi, protocollo del notaio Costanzo di Pietro, ff. 9v (7 giugno 1481), 10v (3 febbraio 1483), 13v (15 novembre 1484), 15 (6 ottobre 1485), 32v (12 gennaio 1486), 39 (5 aprile 1484), 47 (30 maggio 1491), 55 (20 maggio 1489), 59 (16 maggio 1485).

117. Cfr. sopra, testo corrispondente alla nota 84.

118. SACCO, *Statuti di Revello*, cit., pp. 85, *De hedificantibus porticus super comuni et viis et ipsarum clausuris*; 104, *De pellacis non extendendis in platea Revelli*.

in quanto pertinente alle più antiche mura dell'abitato. La piazza si può legittimamente ipotizzare che derivi la propria denominazione dal fatto di essere aperta di fronte alla porta stessa, e lo stesso ragionamento si può, entro certi limiti, estendere al borgo. Tuttavia questo, è bene sottolinearlo, si sviluppava al di fuori delle mura, occupando, per quanto è possibile comprendere, l'area grossomodo triangolare definita a nord dalla cortina del borgo della Maddalena (che ricorre, infatti, con una certa frequenza come coerenza)<sup>119</sup> ed estesa verso il piano tra le odierne vie dei Monti a ovest (la circonvallazione interna dell'ampliamento murario) e Vittorio Emanuele III. Ovvero l'area individuata, nel 1492, come sito per la collegiata di Santa Maria<sup>120</sup>. Nel caso del borgo, dunque, l'aggettivo che lo accompagna non assume un valore assoluto, in quanto esso si colloca nell'area assegnata nel 1312 al borgo nuovo, ma relativo: 'vecchio' rispetto alle tempistiche e alle dinamiche con cui era proceduta l'urbanizzazione dell'area; 'vecchio' in qualità di prima e – probabilmente, sino alle soglie del XV secolo, unica – area edificata nel piano. Peraltro, non si può neppure escludere che il nucleo originario del borgo già esistesse ai tempi della carta di franchigia, configurandosi in questo caso come un'espansione *extra moenia* degli ambiti insediativi più antichi, di fronte alla cui nascita il marchese Manfredo IV assunse la decisione di intervenire per vincolarne la crescita entro più solidi riferimenti giurisdizionali. Crescita che però, come detto, non si manifestò con l'intensità e la rapidità auspiccate.

### Epilogo: la maturazione dello spazio residenziale

L'istantanea di Revello offerta dagli estimi del 1465 è, per molti versi, contraddittoria, soprattutto se si focalizza l'attenzione sull'area del borgo nuovo. Da un lato, infatti, non vi sono dubbi che l'asse della *carrerìa* costituisse ormai lo spazio più qualificato del borgo di pianura. Lungo di essa si allineavano, senza soluzione di continuità, le dimore delle famiglie maggiori, la *platea Salicum* (che ne consentiva l'immediato collegamento, anche visivo, con il palazzo marchionale), la *domus comunis* e la *platea vetus* (o *turris*)<sup>121</sup> con le sue strutture commerciali. Dall'altro, man mano che ci si allontanava da essa, le case a prevalente sviluppo verticale tipiche degli ambiti residenziali più densi lasciavano ancora ampio spazio a complessi estesi perlopiù in orizzontale e articolati, insieme alle pertinenze che li costituivano, attorno a corti rustiche. Al punto che, osservando lo spazio urbano nel suo complesso, l'aliquota più significativa di *domus* in senso proprio continuava a essere concentrata nei borghi di antica costituzione: superiore, della Maddalena e, in piano, vecchio.

Che il borgo nuovo non fosse ancora del tutto assestato a oltre un secolo e mezzo dalla sua istituzione è confermato dalla distribuzione degli edifici religiosi. Se la ricostruzione, negli anni trenta del XV secolo, della chiesa della Maddalena suggerisce che essa continuava a essere il principale riferimento culturale dell'abitato, gli estimi testimoniano come fosse l'unica all'interno

---

119. ASCRevello, *Statuti e privilegi*, fald. 258, estimo 1465, ff. 194, 245, 254v. In un caso il rivelino della posterla, ipotizzato coincidente con le strutture conservate lungo via Salita alla Maddalena, risulta confinare con una *domus «in burgo veteri»*: *ivi*, f. 178.

120. Cfr. BELTRAMO, *Il marchesato di Saluzzo*, cit., pp. 416-419. Cfr. anche oltre, testo corrispondente alla nota 127.

121. ASCRevello, *Statuti e privilegi*, fald. 258, protocollo del notaio Costanzo di Pietro, ff. 9v (7 giugno 1481), 10v (3 febbraio 1483), 27 (12 maggio 1489).

del perimetro difensivo. Sia la vecchia chiesa di Santa Maria sia quella di San Giovanni mantenevano, infatti, una collocazione extramuraria<sup>122</sup>, mentre nell'area di ampliamento in piano sono documentati unicamente l'oratorio dei Disciplinati e *domus* di rappresentanza – non diversamente da quanto avveniva a Saluzzo due secoli prima presso la *platea*<sup>123</sup> – delle istituzioni di tradizionale riferimento per il borgo<sup>124</sup>.

La maturazione insediativa del complesso di borghi rivellesi è, in definitiva, collocabile negli anni ottanta-novanta del secolo, quando, in una manciata di anni, il marchese Ludovico II assunse una nuova serie di iniziative destinate ad accrescere il rilievo anche territoriale. In primo luogo, nel 1478 si dava avvio al cantiere per la realizzazione del cosiddetto «*buco di Viso*», il traforo che avrebbe permesso la comunicazione diretta tra il Queyras, in Delfinato, e la valle Po e che, per un certo numero di anni, determinò un significativo incremento del volume di merci in transito<sup>125</sup>. A tale infrastruttura è ricondotta l'edificazione dello scomparso mercato coperto di Saluzzo<sup>126</sup> e, a maggior ragione, va riferito quello di Revello, conservato nelle sue forme tardomedievali. In secondo luogo, nel 1483 era istituita la collegiata di Santa Maria, come detto sita nell'area del *burgus vetus*. Per quanto si dovette attendere una decina d'anni per vedere avviato il cantiere, concluso solo nel 1534<sup>127</sup>, il nuovo, monumentale, edificio, ereditando le funzioni che erano state di San Giovanni<sup>128</sup>, giocò un ruolo rilevante nel determinare lo spostamento delle tradizionali coordinate ecclesiastiche dell'abitato verso il borgo nuovo [Fig. 8]. In quegli stessi anni, pur in assenza di documentazione esplicita, fu verosimilmente completata la cinta muraria del settore pianeggiante. Al riguardo è comunque interessante ricordare come ancora nel 1477 sopravvissero opere campali (fossati, siepi, *clausure*, *sapelli*, barriere) che proteggevano a media distanza l'abitato e che, almeno in parte, rappresentavano quanto restava delle difese allestite a partire dal 1460<sup>129</sup>.

Infine, un indubbio rilievo ebbe l'intervento di ulteriore ampliamento che interessò, in anni successivi il 1490, il palazzo marchionale, trasformandolo in un articolato complesso sviluppato attorno a due corti adiacenti e

122. Cfr. sopra, testo corrispondente alle note 41 e 17 rispettivamente.

123. Notizie in LOSITO, *Saluzzo*, cit., pp. 30-37; Beatrice DEL BO, *Sulla platea: edilizia e società a Saluzzo fra XIII e XV secolo*, in Comba, Lusso, Rao (a cura di), *Saluzzo*, cit., pp. 63-81.

124. Cfr. sopra, testo corrispondente alla nota 93 per la *domus* dell'abbazia di Rifreddo; un'analoga dipendenza della chiesa di Santa Maria della Spina (la *domus Spine*) è menzionata «*in burgo veteri*»: ASCRevello, *Statuti e privilegi*, fald. 258, estimo 1465, f. 186v.

125. Si rimanda ai contributi di Leon G. PELLISSIER, *Il "tunnel" del Viso. Una patente di Carlo VIII a Ludovico II marchese di Saluzzo*, in «Piccolo archivio storico dell'antico marchesato di Saluzzo», I, 1901, pp. 2-14, e di Rinaldo COMBA, *Per una storia economica del Piemonte medievale: strade e mercati dell'area sud-occidentale*, BSS, CLXXXI, DSSP, Torino 1984, pp. 57 sgg.

126. Giovanni VACCHETTA, *L'antica ala del mercato in Saluzzo*, in Comba, Lusso, Rao (a cura di), *Saluzzo*, cit., pp. 95-101.

127. BELTRAMO, *Il marchesato di Saluzzo*, cit., p. 416. Si ha traccia dell'avvio dei lavori in ASCRevello, *Ordinati comunali*, vol. 26, ff. 176v (20 settembre 1491), 214v (17 gennaio 1492), 224v (7 febbraio 1492), 236 (16 aprile 1492), 243v (18 maggio 1492), 307v (13 marzo 1493).

128. Elisabetta CANOBBIO, *Ludovico II e le istituzioni ecclesiastiche del marchesato*, in Comba (a cura di), *Ludovico II*, cit., I, *Il governo del marchesato fra guerra, politica e diplomazia*, MSM - Studi, III, SSSAACn, Cuneo 2005, pp. 57-77, in part. p. 64.

129. SACCO, *Statuti di Revello*, cit., pp. 86-87, *De viis fortificandis*. Altre notizie sulle opere difensive ivi, pp. 86, *De non hedificando iuxta murum comunis*; 89, *De non appropriando sibi aliquid de fossatis seu barbachanis* (dove viene esplicitamente riferito come, all'epoca, la villa di Revello fosse circoscritta unicamente «*de fossatis et de barbachanis*»); 128, *De non transeundo desubtus portas et desupra per transversum murorum*.

caratterizzato, sul lato rivolto verso l'esterno e il giardino che si estendeva in direzione del monastero di Santa Maria Nuova, da gallerie marmoree<sup>130</sup>. Il rinnovato edificio, in cui non è difficile leggere, proprio nella presenza di un prospetto monumentale a logge e di un giardino, echi formali del palazzo reale di Aix-en-Provence – riplasmato da Renato d'Angiò a partire dal 1447<sup>131</sup> e frequentato dal marchese Ludovico II quando, nel 1487-1490, risiedette ad Aix in virtù del proprio incarico di luogotenente del re di Francia<sup>132</sup> –, tra il 1504 e il 1528 fu eletto a residenza principale dalla vedova di Ludovico, Marguerite de Foix, che intervenne con ulteriori modifiche<sup>133</sup>.

Quest'ultima serie di iniziative, che accompagnò e sostenne, beninteso non solo a Revello, il processo di definitiva trasformazione in senso statale delle strutture territoriali del marchesato, non ebbe effetti sull'assetto urbano del settore dove si concentrò, ovvero il borgo nuovo: nonostante la definizione di un nuovo spazio qualificato di fronte alla collegiata di Santa Maria<sup>134</sup>, i poli di riferimento civile (la *platea Salicum*, la *platea* di fronte alla *porta vetus*, la *carrerria*) mantennero la propria centralità, peraltro già ampiamente assestata nei decenni centrali del Quattrocento. Le conseguenze più rilevanti sono da individuare a livello edilizio: è infatti evidente che in un contesto di sostanziale stabilità demografica e di modesta propensione alla mobilità sociale – perché non sostenuta, al contrario di quanto avvenuto nel 1312, dalla concessione di benefici a quanti avessero deciso di trasferire la propria residenza –, l'incremento della densità edilizia di un'area dell'abitato non poteva che progredire di pari passo con lo svuotamento di un'altra. In altre parole, ciò cui si assiste a Revello nei decenni a cavallo dei secoli XV e XVI è un moto di trasferimento dagli ambiti insediativi più antichi, distesi sulle pendici della collina dominata dal castello, verso il borgo nuovo. Trasferimento che, anticipato dalla riallocazione di un certo numero di residenti del borgo superiore verso quello vecchio entro il 1465<sup>135</sup>, si sostanziò in un vero e proprio scivolamento verso il piano dell'abitato, che ricorda, pur in un diverso contesto sociopolitico ed economico, ciò che si

---

130. Nuovamente si rimanda al contributo di BONARDI, *Revello*, cit., pp. 600 sgg. Aggiornamenti sull'assetto complessivo dell'edificio in Rinaldo COMBA, Andrea LONGHI, Enrico LUSO, *Le basi scientifiche dei modelli di edifici storici nel Museo della Civiltà cavalleresca*, in *Guida al Museo della Civiltà cavalleresca. Il marchesato di Saluzzo e l'Europa*, «Bollettino SSSAACn», 151, 2014, pp. 161-167, in part. p. 166.

131. Per il palazzo si veda Marie BELS, Núria NIN, *Autour du palais... L'histoire en chantiers*, Direction des Affaires Culturelles de la Ville d'Aix-en-Provence, Aix-en-Provence 1997, pp. 22-23; Michel FRAISSET, *Le palais comtal d'Aix*, in *Roi René 1409-2009*, Ville d'Aix-en-Provence, Aix-en-Provence 2009, pp. 18-23; Sandrine CLAUDE, Noël COULET, *Moyen Âge et Époque moderne à Aix-en-Provence. D'une ville à l'autre*, in Núria Nin (dir.), *Aix en archéologie. 25 ans de découvertes*, Snoeck, Gand 2014, pp. 326-341, in part. p. 330. A proposito del giardino Noël COULET, *Jardins et jardiniers du roi René à Aix*, in *Cadre de vie et société dans le Midi médiéval. Hommage à Charles Higounet*, «Annales du Midi. Revue archéologique, historique et philologique de la France méridionale», CII, 189-190, 1990, pp. 275-286.

132. Alessandro BARBERO, *La politica di Ludovico II di Saluzzo tra Francia, Savoia e Milano (1475-1504)*, in Comba (a cura di), *Ludovico II*, cit., I, pp. 229-254, in part. pp. 245-246.

133. BONARDI, *Revello*, cit., pp. 605-610.

134. Si tratta della *platea* omonima, documentata saltuariamente a partire dal 1484: ASCRevello, *Statuti e privilegi*, fald. 258, protocollo del notaio Costanzo di Pietro, ff. 70 (3 aprile 1484), 70v (8 aprile 1485).

135. Il numero di unità immobiliari consegnate «*in burgo superiori*» passava, infatti, da 63 nel 1396 a 18 nel 1465. Nel contempo, le proprietà «*in burgo veteri*» crescevano da 61 a 115.

registra in altri centri collinari strutturalmente simili, Bra e Sommariva del Bosco *in primis*<sup>136</sup>.

Ancora una volta gli spunti di riflessione più interessanti si ricavano dalla lettura degli estimi del 1465. Alla vigilia del definitivo assestamento residenziale, «*in burgo novo*» si contavano 122 *domus* (cui si devono aggiungere 69 complessi residenziali dalla più spiccata vocazione rustica)<sup>137</sup>, mentre nei borghi superiore e della Maddalena erano, rispettivamente, 18 e 196 unità immobiliari<sup>138</sup>, alcune delle quali esplicitamente descritte come collocate lungo la «*via per quam itur ad castrum*»<sup>139</sup>, l'attuale via San Leonardo, che oggi appare del tutto disabitata. Lo stesso dicasi per la *platea Magdalene*, che da polo amministrativo dell'abitato ancora nella prima metà del XV secolo divenne gradualmente luogo marginale, configurandosi, dunque, come una delle 'vittime illustri' del riordino insediativo tardoquattrocentesco. A fronte del sostanziale isolamento odierno, nel 1465 contava ben undici edifici o porzioni di essi con affaccio diretto [Fig. 9]<sup>140</sup>.

La rappresentazione plastica di quanto si va descrivendo si ha nella veduta del borgo realizzata dall'ingegnere militare Francesco Orologi verso la metà degli anni cinquanta del XVI secolo [Fig. 10]<sup>141</sup>. Essa mostra in primo piano l'eccezionale architettura del palazzo marchionale; sulla sinistra, protetta da un terrapieno, è l'area del borgo vecchio, dominata dalla collegiata di Santa Maria, con, alle spalle, la collina del castello, circondato dalle falsebraghe fatte realizzare in occasione della campagna di potenziamento militare della struttura di cui si dava conto nel 1460<sup>142</sup> e che, con ogni

136. A proposito di Bra cfr. Giulio STRATI, *La piazza extramuraria del Marcheylium*, in Enrico Lusso (a cura di), *Le origini di una città. Palazzo Mathis e Bra tra medioevo ed età moderna*, Fondazione Cassa di Risparmio di Bra, Bra 2007, pp. 42-49; Enrico Lusso, *L'organizzazione della difesa durante il periodo visconteo-orleanese*, in Francesco Panero (a cura di), *Storia di Bra dalle origini alla rivoluzione francese*, I, *Le origini di Bra. Il medioevo*, L'Artistica, Savigliano 2007, pp. 408-422. Per Sommariva si veda IDEM, *Il castello e l'abitato di Sommariva del Bosco tra medioevo ed età moderna*, in Elena Angeleri, Emanuele Forzinetti (a cura di), *Gli statuti medievali di Sommariva del Bosco*, Atti del convegno (Sommariva del Bosco, 23 settembre 2017), SSSAACn, Cuneo 2018, pp. 43-59, in part. pp. 51 sgg.

137. ASCRevello, *Statuti e privilegi*, fald. 258, estimo 1465, ff. 3-4, 5v, 7, 9v, 12v, 15v, 17, 20, 21v, 23v, 26v, 28, 32r-v, 33v, 41-42, 44v, 48v, 50-51, 54v, 55v, 58, 64v, 66v, 67v, 68v, 71v, 83v, 87v, 89, 93v, 97v, 99v, 102, 106, 110, 111v, 113-115, 122-123, 124v, 126, 127v, 128v, 132v, 134-135, 136v-137, 140v, 146, 150v, 152v-153v, 157, 159v-160, 163v, 170, 177, 181, 192, 198v, 203, 205v, 208, 210, 213v, 220, 228r-v, 232, 235v, 236v, 237v, 241, 244v, 250v, 252v, 255v, 257v, 261, 262v, 272v, 285v, 289v, 290v-291, 296, 302, 304r-v, 306v, 7, 21v, 30v per le *domus* propriamente dette; ivi, ff. 16, 31, 39-41, 43, 47r-v, 55v, 60v, 69v, 76v, 82v, 88v, 95r-v, 97v, 117v, 128v, 132v, 135, 139, 143v, 147v, 150v, 156, 161v, 163v, 164v, 171v, 177, 181v, 186, 190v-191, 195-196, 199, 201v, 202v-203, 206v, 219, 228, 236v, 246v, 254v, 255v, 260-261, 262v, 263v, 267v, 276v, 278, 296v-297, 303, 304v, 305v, 2v per le altre strutture residenziali.

138. Ibidem, ff. 43, 60, 91-92, 134, 161v, 177, 186v, 202v, 270, 271v, 2v, 7v, 12, 23, 83v, 114v per il borgo superiore; ivi, ff. 1v-2v, 4r-v, 6v, 9, 12r-v, 15v, 16v, 19-20, 21v, 22v, 23v, 24v, 25v, 26v, 28-29v, 37r-v, 40, 43, 47r-v, 52-53, 55v, 57, 60, 66v, 68v, 69v-70v, 72, 75-77, 79v, 81v-82v, 85-86v, 88v, 90-91, 95v, 97, 100v, 102, 103v, 106, 111v, 114r-v, 116v-117, 119-123, 128v, 133v, 145, 150v, 152v-153v, 157v, 161v, 164v, 167, 169-170, 174, 175v, 176v-177, 185-186, 191, 195, 196v-197, 199, 202v-203, 210, 219, 223, 231, 236-237, 240v, 248, 256v, 258v, 261, 274r-v, 277, 279v, 287v-289v, 291v-296, 297-298v, 299v-301v, 305v, 306v, 2v, 14v, 27, 29v, 31v, 52v, 53v, 55, 57, 58v, 65v, 68v, 73, 75v, 79, 81, 82v, 87, 90v, 92, 94v-95, 99v, 107, 111v, 113v, 116v, 119v, 122, 124v, 127, 130r-v, 136, 146v, 149, 153v, 155, 164v, 173r-v, 2r-v, 7, 10, 21v, 34 per il borgo della Maddalena.

139. Ibidem, ff. 52v, 90v.

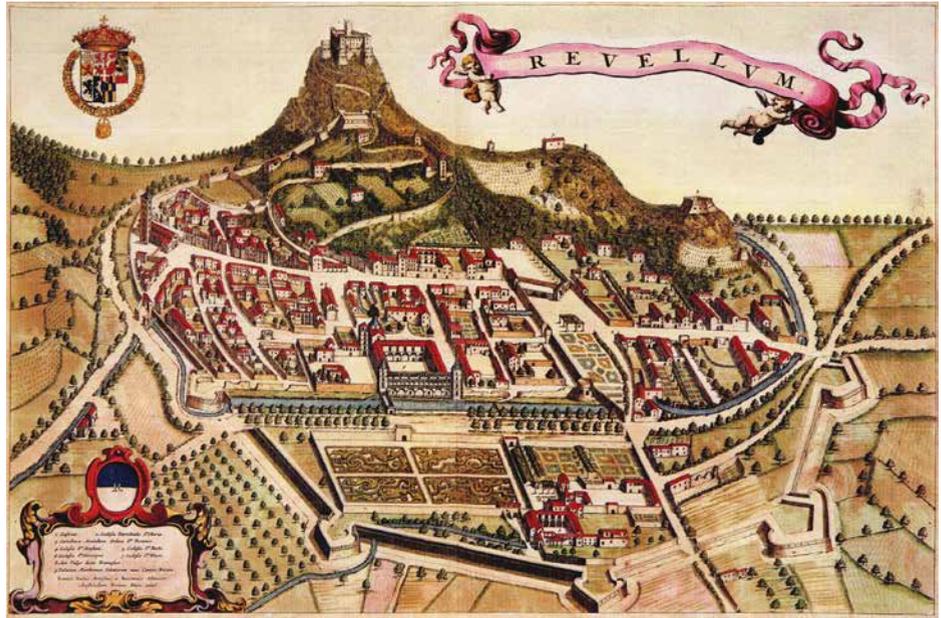
140. Ibidem, ff. 1v-2v, 175v; 79, 99v, 119v, 164v; 2r-v, 7.

141. *Brevi ragioni del fortificare di Francesco Horologi vicentino*, ms. in Biblioteca Nazionale di Firenze, Magliabechiano XIX, 127, f. 74.

142. Cfr. sopra, nota 73 e testo corrispondente.

probabilità, ne compresse le funzioni residenziali. Se si eccettua un modesto addensamento edilizio nell'area che dovrebbe corrispondere al tratto iniziale di via Salita alla Maddalena, immediatamente oltre la *porta vetus*, tutto il settore di più antico insediamento risulta, *ipso facto*, ormai deurbanizzato. Si riconosce solo la chiesa di Santa Maria Maddalena, isolata sulla destra, e alcuni gruppi di case, ma manca qualunque tentativo di offrire una descrizione coerente dell'assetto urbano. Siamo di fronte, evidentemente, a un relitto, uno spazio residuale in cui sopravvivevano sì alcuni edifici, ma che aveva ormai perso le proprie funzioni e visto rescissi i tradizionali nessi di relazione con l'area in piano.

1. Giovanni Paolo Morosino, Revellum, 1666, incisione anonima su disegno (Theatrum statuum regiae celsitudinis Sabaudiae ducis, Pedemontii principis, Cypris regis, I, Pars prima exhibens Pedemontium, et in eo Augustam Taurinorum et loca viciniora, apud haeredes Iohannis Blaeu, Amstelodami 1682, tav. 67).



2. Il campanile della chiesa di Santa Maria Maddalena (foto Enrico Lusso).



3. La turris Salicum, realizzata nel 1460 e documentata a fine secolo come sede per le riunioni della comunità (foto Enrico Lusso).

4. Il mercato coperto tardoquattrocentesco presso la platea vetus (foto Enrico Lusso).



5. La torretta che proteggeva il fianco settentrionale della Porta inferiore (foto Enrico Lusso).



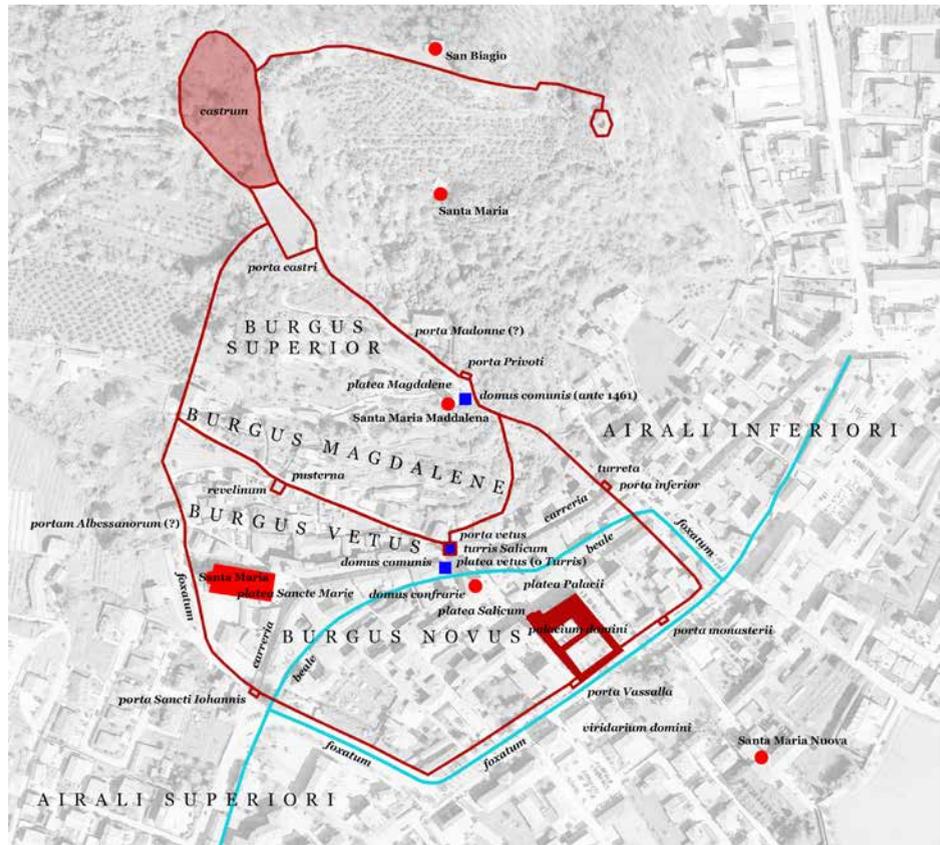
6. Resti della pusterina con rivellino aperta lungo il fronte murario meridionale del borgo della Maddalena (foto Enrico Lusso).



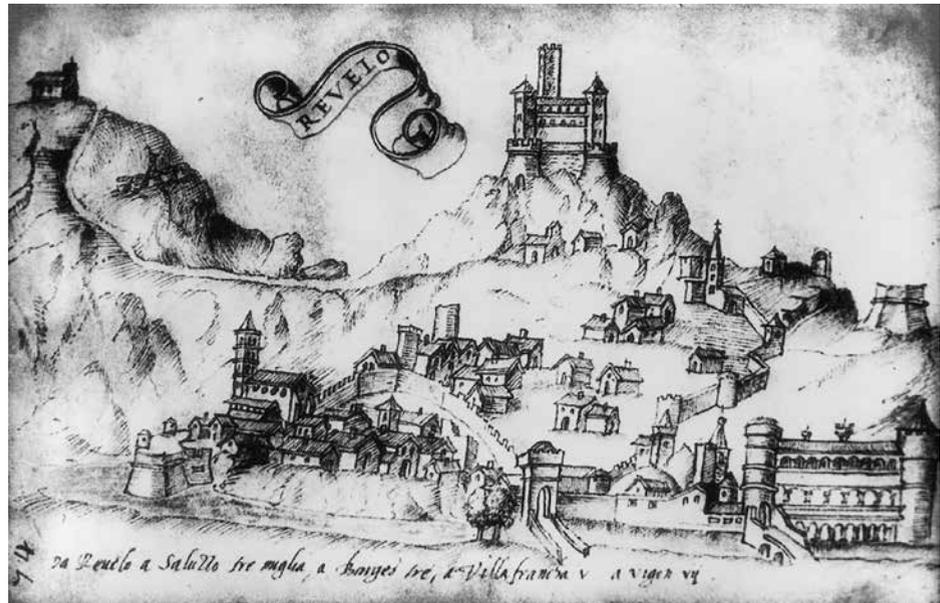
7. Portici lungo la carreria presso l'area della platea vetus (foto Enrico Lusso).



8. La collegiata di Santa Maria, fondata nel 1483, e la piazza antistante (foto Enrico Lusso).



9. Ricostruzione dello spazio urbano di Revello alla fine del XV secolo (elaborazione grafica: Enrico Lusso, base: Google Earth).



10. Francesco Orologi, Revello, ca. 1555, disegno a penna e pennello su pergamena (Brevi ragioni del fortificare di Francesco Horologi vicentino, ms. in Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, Magliabechiano XIX, 127, f. 74).

Steinhäuser Verlag & Kamps  
Am Kriegermal 34 D – 42399  
Wuppertal



# Historical cadastres for urban studies. Methodologies and perspectives

*editors*

G. Belli, F. Lucchesi, P. Raggi

The conference, the proceedings of which are presented here, covered a topic that has long been considered central to studies on the history of the city: the use of tax sources to reconstruct urban structures.

The geometric parcel-based land registries are in fact the most immediate and effective source not only for ascertaining the shape of the urban structures at the time these documents were drawn up, but also for following the development of the building fabrics and street patterns over time, investigating the uses and ownership of the land and buildings, and mapping activities.

The conference, which took place exactly two hundred years after the establishment

of the Deputation in charge of creating the first geometric parcel-based land registry of the Grand Duchy of Tuscany (24 November 1817), therefore aimed to bring together scholars from different disciplines – city and architecture historians, archivists, urban planners – to examine possibilities and prospects in the study and use of these extraordinary documentary sources. Enrico Guidoni was an unquestionable master of developing and applying this investigation method, which is why on the tenth anniversary of his death, as part of the series of scientific events organised in his honour, the Florence conference focused on the study of historical land registers in relation to their use for the history of the city.

